

# L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 30

EDIZIONE ITALIANA

25 LUGLIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



LA BASILICA DI SAN LORENZO, UNA DELLE PIÙ BELLE E ANTICHE DI ROMA, DOVE SONO RACCHIUSE TONNE DI SAPI, È STATA DISTRUTTA DAL «LIBERATORE» NEL PRIMO BOMBARDAMENTO DI ROMA. LA SALVITA DI PÙ ED ALI È RECAPATA SOTTO SUL LUOGO E DALLE MACERIE HA IMPARTITO ALLA FOLLA L'AMBITOLICA DENUNCIAZIONE.

# Montecatini

la località dove disintossicherete l'organismo



Adesamenti inutili

— Vedi, come è bella la Pace.  
— Preferisco la Vittoria.



Il messaggio aereo  
Churchill-Roosevelt

— Non avremmo mai immaginato  
di avere una così buona  
stampa in Italia...

**Bulbitamin D4**  
VOI STESSI LA DIFFONDETE  
In vendita nelle migliori Farmacie e  
Prostetterie a partire dalla metà del  
settembre. L. 2 in più

**ISTITUTO  
SCIENTIFICO  
MODERNO**  
Città di Milano 46  
MILANO

APRESTO LA CADUTA E LA RICRESCITA I CAPELLI



La solita protesta svizzera

— La Svizzera protesta contro i bombardamenti nel suo territorio.  
— Ritrociate la mia risposta sull'ultima sua protesta, salvo naturalmente la data.



Abbasso la cultura classica

— Fra i 14 punti contro l'Italia v'è anche l'abolizione dell'insegnamento classico.  
— Già! anche perché la cultura italiana è un permanente insulto contro l'ignoranza americana.

Rapidamente  
si rinforza l'organismo  
e si acquista vigore ed  
energia prendendo il  
poteroso tonico fosforato  
**ALCHEBIOGENO**  
Dr. CHAYEN  
Si può indicarlo come cura  
ricostituente estiva  
IN TUTTE LE FARMACIE

**RISTORATORE DEI CAPELLI**  
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia.  
— **Alcchetto o Morte di fabbricati depositati** —  
Ritorna rapidamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù. Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da numerosi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.  
Per questo la bottiglia L. 15.- e il bottiglino L. 5.- sono anticipati, franco di porto.  
— Per posta L. 15.- anticipata.  
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.  
**CONNETTO CHIRICO SOVRANO**, (f. 2), Biondo alla barba ed ai mustacchi colore bianco, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha piccolissimo residuo, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta L. 15.- anticipata.  
**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA**, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 15.- anticipata.  
Direggersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farm., Brescia, Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffronisti G. Costa-FIRENZE, C. Pegni e P. NAPOLI, Di. Lascioli e C. Le Lascioli e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

**FILA**  
la matita Italiana di qualità  
FABBRICA ITALIANA LAPIS, AFFINI-FIRENZE

**dufono**  
DUCATI

PER COMUNICAZIONI INTERNE A VIVA VOCE

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA PER L'ITALIA  
**PIERO GIURIATI**  
VIA S. PROSPERO 1 - MILANO - TELEFONO 16.777

INCHIOSTRO  
**Pelikan**  
MILANO  
la voce del vostro pensiero

**VALSTAR**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

**FOSFOIODARSIN**  
SIMONI  
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE  
Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità  
Chiedete alla buona farmacia del Lab. FOSFOIODARSIN Padova  
Affiliati alle istituzioni  
Aut. Pref. Padova N. 205/1

PASTINA GLUTINATA  
**BERTAGNI**  
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

**NARASCHINO**  
di ZARA  
**Luxardo**

**LEGIONI E FALANGI**  
RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA  
Direttore: GIUSEPPE LOMBRASIA  
ESCE IL PRIMO DI OGNI MESE UN FASCICOLO COSTA LIRE DUE  
**GARZANTI EDITORE - MILANO**





Se desiderate un ritocco con una gamma d'intensità perfetta che dia un risalto al vostro viso, scegliete per le vostre espressioni una cipria di bellezza Faril, che troverete in armonia con il rosso per labbra Faril.

## LE LABBRA SEMPRE LUCIDE SONO UN SINONIMO DI FRESCHEZZA E DI GIOVENTÙ

FARIL ha creato un tipo nuovissimo di rosso per le labbra che ai requisiti di un segno netto senza sbavature, di una pasta morbida efficacemente protettiva, di colori luminosi e tenaci unisce l'eccezionale pregio di una lucentezza satinata indelebile.

I colori del rosso FARIL sono luminosi e tenaci. Corallo: per colorito chiaro. Geranio: per bionde con colorito più scuro. Rubino: per castane chiare e scure. Granata: per brune con carnagione bruna. Lacca: per brune con colorito chiaro. Fucsia: per brune con colorito olivastro.

Il rosso FARIL ridà alla vostra bocca l'insostituibile fascino della gioventù.



**FARIL**  
*rosso lucente per labbra*

FARIL prodotti di bellezza MILANO

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

Il liero appello di Carlo Scorsa al Paese. — CAV: L'ancora della nostra certezza: l'Italia. — SPECTATOR: Missione storica dell'isola. — GIUSEPPE CARUTI: Sicilia. — MAGGIO MISSIRI: Il Centro ortopedico e mutilati di Bologna. — LUIGI VILLARI: Il razzismo degli Americani. — MARCO RAMPERTI: Incontro con la cantastorie. — LINO PELLEGRINI: Malaga ferita e fiorita. — GIANNINO OMERO GALLO: Eleonora due e prima del suo. — Totale inedita di America e due lettere inedite di Marco Praga. — G. B.: Mostra d'arte contemporanea di Düsseldorf. — UMBERTO DE FRANCESCO: Amore e morte sulle pareti del Cervino. — CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi. — GILBERTO LOVERO: 19° nota di teatro. — G. SECCHI TARUGI: Una donna italiana. — BRUNO CORRA: Gli amanti crudeli (romanzo). — ALBERTO CAVALLIERE: Cronache per tutte le nubi.

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e presso del «Servizio Internazionale Reconnessione Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Danimarca, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 28 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 10 - Altri Paesi: Anno L. 28 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 10 - C.C. Postale N. 318.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la B. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 18 - Galleria Vittorio Emanuele 18-20, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. — Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 18.251. — Concessoria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. S.** - Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 11.451 al 11.457 e sue succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**13 LUGLIO** - Buenos Aires. Il Governo argentino ha fatto una dichiarazione, la quale indica che, probabilmente, la politica estera dell'Argentina si allineerà a quella delle altre Nazioni americane.

Ankara. In seguito alla disposizione presa dal Governo italiano di inviare in Turchia una cospicua quantità di aiuto contro il «fascio mussoliniano» ed a seguito anche di analoghe disposizioni prese dal Governo germanico, il Governo di Ankara ha incaricato i suoi ambasciatori a Roma ed a Berlino di ringraziare in suo nome i Governi italiano e tedesco.

**14 LUGLIO** - Buenos Aires. Si ha da Washington che nel pomeriggio di ieri sono stati arrestati dei giovani i quali, ritenuti devianti all'ambasciata d'Inghilterra, hanno improvvisamente una dimostrazione reclamando la libertà per l'India. Gli arrestati appartenevano a gruppi socialisti pacifisti e laburisti.

**15 LUGLIO** - Parigi. Come viene annunciato nei «Journaux» francesi, i missili hanno bombardato in pieno giorno la periferia di Parigi, colpendo particolarmente i sobborghi di Vincennes e del Bourget, si contano 70 morti e circa 300 feriti gravi tra la popolazione civile. Numerosi stabili di abitazioni operarie sono stati distrutti dalla bomba.

Roma. Dal 1° al 14 del corr. mese le forze aeree e aeree dell'Asse hanno affondato nel Mediterraneo 2 incrociatori, 3 cacciatorpediniere, un sommergibile, 1 unità da guerra di tipo imprecisato, nonché 27 navi mercantili anglo-nordamericane.

Nello stesso periodo di tempo sempre ad opera delle forze dell'Asse sono state incendiate o gravemente danneggiate le seguenti unità: 13 incrociatori, 3 cacciatorpediniere e 6 mercantili di medio e grosso tonnellaggio oltre ad altro naviglio minore e a numerosi aerei, inclusi da attacco. Dal 1° al 14 luglio le forze aeree si contrattano dell'Asse hanno abbattuto nella zona di guerra del Mediterraneo quasi 500 velivoli nemici, in gran parte pilotati da bombardieri.

**15 LUGLIO** - Berna. Una corrispondente del «Quarter General» di Eisenhower alle Agenzie americane riferisce come fra la popolazione svizzera le frange storicamente sono cresciute a constatte particolarmente la fedeltà e la riservatezza delle donne svizzole.

Parigi. Squadriglie di aerei anglo-nordamericani hanno nuovamente bombardato città del nord della Francia, colpendo particolarmente Abbeville e Amiens, si contano vittime fra la popolazione civile e si registrano danni materiali di non poca entità.

**15 LUGLIO** - Berna. Un comunicato ufficiale recita: «L'inchiesta, aperta per determinare le cause della caduta di 2 aeroplani britannici nel canyon del Valle, ha dimostrato che ambedue sono stati abbattuti dalla contraerea avversaria».

**15 LUGLIO** - Roma. Il Segretario del Partito, Carlo Scorsa, pronuncia in radiofonico rivolto a tutti gli italiani avvisandoli alla vigilia del conseguimento della vittoria.

**15 LUGLIO** - Roma. Aviatori americani e inglesi bombardano l'Urbe. La Basilica di San Lorenzo fuori le Mura (la Basilica costantiniana del IV secolo) rimane distrutta.



**SAFILO**  
PIEVE DI CADORE

**LA MARCA UNIVERSALMENTE CONOSCIUTA E PREFERITA**

*Il Re dei vini Il vino dei Re*

**BAROLO "OPERA PIA"**

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

**già OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)**



## NOTIZIE E INDISCREZIONI

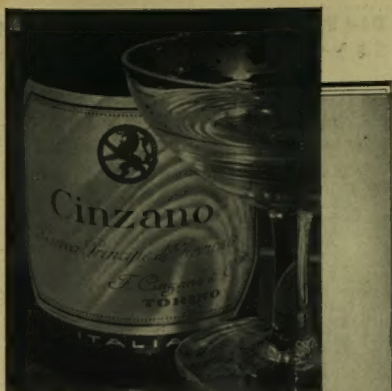
### NEL MONDO DIPLOMATICO

• Alla premessa del Ministro dell'educazione Nazionale Bignini, degli Ambasciatori di Germania e di Spagna presso il Quirinale, dei Ministri di Finlandia e di Croazia, degli Addetti culturali dell'Ungheria e della Romania, è stato inaugurato a Perugia l'anno accademico della R. Università degli stranieri. Dopo la relazione del Magnifico Rettore prof. Lupatelli, l'Ambasciatore von Mackensen ha pronunciato brevi parole per riaffermare l'alto valore culturale dell'Università perugina nella quale gli stranieri anziché tali si sentono amici in casa di amici concludendo che con questa atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca dovrà sorgere la nuova Europa. Il Ministro Bignini ha poi svolto magistralmente la sua lezione su «Lo Stato nella coscienza contemporanea».

• Il nuovo Ministro d'Italia in Croazia, Luigi Petrucci, nel presentare le lettere che lo accreditano presso il Poglavnik quale inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Maestà il Re e l'Imperatore, ha pronunciato un vibrante discorso in cui ha affermato che la collaborazione più lo stile tra croati e italiani diverrà sempre più stretta e feconda di risultati giusti nel quadro della nuova Europa che scaturirà dal sacrificio dei soldati che combattano sotto il segno del Tricolore. Il Poglavnik nel rispondere all'Ec. Petrucci ha innalzato ai rapporti di amicizia e di alleanza dei due popoli e ha espresso la dovuta gratitudine del popolo croato al Duca dell'Italia fascista.

• È stato annunciato da Ankara che Huschen Ekefer, Ministro di Turchia presso il Governo ungherese, promosso al grado di Ambasciatore, rappresenterà la Turchia presso il Quirinale. Il nuovo Ambasciatore viene dal giornalismo e dalle lettere. Egli ha partecipato al movimento Kemalist a fianco di Atatürk.

• Si ha da Budapest che il R. Ministro d'Italia, Filippo Ambrosi, è stato ricevuto, in udienza del Presidente del Consiglio, e Ministro degli Affari Esteri De Kallay, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.



• Nei giorni scorsi il Ministro d'Italia, Attilio Tamaro, che aveva presentato le credenziali al Consiglio federale svizzero il 19 ottobre 1938, ha lasciato Berna, per assumere il suo nuovo ufficio al Ministero degli Esteri. È imminente l'arrivo alla capitale federale del suo successore conte Magistrali, finora ministro a Berna.

• Si ha da Istanbul che il Ministro degli Esteri della Turchia Memnunoglu, che attualmente si trova a Valova per un breve soggiorno, si è incontrato coll'Ambasciatore di Germania Von Papen. Il colloquio è durato poco più di un'ora.

### NOTIZIARIO VATICANO

• Il Pontefice, continua nelle sue udienze pubbliche del mercoledì, dove, non cessante l'attività iniziata, accorre sempre una folla enorme, composta in massima parte di coppie di sposi, di militari di passaggio, di gloriosi feriti. Per tutti Pio XII ha una parola buona di conforto, di incoraggiamento, di speranza.

• Il Papa ha ricevuto in speciale udienza, tutti i componenti la Guardia Palatina d'Onore con le rispettive famiglie.

• Anche la Congregazione dei Riti, come tutti gli altri dicasteri, s'occupa verso la fine di luglio per riprendere in ottobre, la sua attività dedicata allo studio delle cause per la santificazione di servi di Dio. Si rileva frattanto che, attraverso un intenso lavoro, sono già pronte per la santificazione o per la beatificazione tre cause nelle quali la Congregazione ha emesso il decreto del «Toto» che chiude definitivamente il processo. Dopo un tale decreto, non c'è che da attendere, per le beatificazioni, che il Papa fissi il giorno in cui esse saranno compiute; per le canonizzazioni, tutte, il procedimento che diremo protocollare, e cioè: convocazione del Consistorio nel quale il sacro Collegio e l'Episcopato deve dare il proprio voto ecc. poi la data della proclamazione della proclamazione nella Basilica Vaticana.

Le quattro canonizzazioni decise sono per: il Beato Bernardino Realino della Compagnia di Gesù, morto nel 1618 e santificato nel 1892; la beata Elisabetta Bichier agostiniana morta nel 1629 e beatificata nel 1934; il beato Giovanni de Britto, portoghese gesuita, morto

Manufacturers of Swiss Watches  
**EBERHARD & CO.**  
LA CHAUX-DE-FONDS (SUISSE)

**Dentifricio jodont**  
BIJODICO RETTIFICATO  
CHIOZZA & TURCHI-MILANO  
CASA FONDATA NEL 1871

nel 1882, il beato Ludovico Grigolon di Mondovì, morto nel 1714. Le quattro beatificazioni: Costantino Ferrini, i martiri cinesi uccisi nella rivoluzione del 1900, Giovanni Delmas e Maria Teresa di Gesù (Almisa Le Clerc).

Mercoledì 11 nella Basilica Vaticana, a cura dell'Ambasciata presso la Santa Sede, è stato celebrato un solenne Concerto in onore del generale Wladislaw Sikorski.

« Quale sia l'animo e la fede del popolo, ne fa chiaro la celebrazione di questi giorni dell'annuale festa del Carmine che ha luogo nel popoloso quartiere di Trastevere in Roma. La tradizionale processione per le lunghe vie del sottoposto clima, di volta in volta, in tempi normali, con un concorso straordinario di popolo che, ai canti sacri, ha accompagnato il venerato simulacro della Madonna del Carmine dalla chiesa di Sant'Agata alla basilica di San Ciriaco per oltre un'ora e mezzo di processione.

Una formazione di metropolitani arriva al lunghissimo corteo nel quale figuravano anche gli standardi del Governatorato portati dai vessilliferi in pittoreschi uniformi.

## TEATRO

« La nuova compagnia di Evi Malafantini si riunirà nel prossimo settembre e sarà composta, oltre che dal primo attore Giulio Stivali, da Lilla e Mercedes Bigonno, Antonietta Ramazzini, Renata Mauri, Teresa Ricchi, Tino Carraro, il Paglierini, l'Alberici e altri. Il repertorio, che si annuncia particolarmente interessante, comprende le seguenti novità: *Yeu maulde di Viole-Mamma di Capriolo*, *Casa Monardi di Aniel e Antidiana* di de Luchaire. Fra le repliche si vede *La Robbia* di de Sikkensper.

« Si annuncia per il prossimo anno una Compagnia che faranno capo all'ingegner Isidoro Otto Falkenberg e avrebbe come primo attore Pietro Caracciolo. Essa annuncerà come al primo di novembre e celebrerà fino a marzo, mettendo fra l'altro in scena una novità di Luigi Chiarelli: *Rome* di Bernard Hauptmann; *I tre re magi di Sorel*, e un adattamento del dramma cinese *Il circolo di peccato*.

« Ugo Betti ha pronti tre nuovi la-

ACQUA DI COLONIA  
SUPER CLASSICA DUCALE

vori, l'ultimo dei quali, *Mario e Mario*, terminato proprio in questi giorni. Gli altri due si intitoleranno *Il verso notturno*, che Betti spera di far rappresentare nel prossimo inverno con la regia di Orlando Costa e *La festa di Natale*, una commedia tenue sul tipo dei nostri sogni che egli ha scritto espressamente per Vittorio De Sica e che perciò non sa quando potrà giungere alle ribalte. *Mario e Mario*, è una commedia drammatica in tre atti, in cui l'amore tra una moglie e un marito arriva ad uno stadio di tale purificazione, così trasparente e agiografica da rassomigliare quasi ad una specie di appuntamento al cielo. Il teatro di Ugo Betti sta infatti versando i suoi primi petri. Il suo *Pezzo delle scosse* è stato tradotto in tedesco da Renato Gland e sarà prossimamente rappresentato al Deutsche Theater di Berlino. *Kammermusik* di Praga ed a Vienna andrà prossimamente in scena. *Morte in casa dei suoi*.

« Negli ultimi anni Alessandro De Stefani — considerato prima come il più fecondo autore drammatico italiano — ha dedicato la sua maggiore attività al cinema. Ma non si può dire che abbia dimenticato il teatro: e, ad ogni modo, egli si appresta a tornare nel prossimo anno alle ribalte con un copione hard-boiled di lavoro suori: alcuni interamente suoi ed alcuni scritti in collaborazione con altri autori. La Compagnia dell'77, infatti, in scena nella prossima stagione 1940-41 di Alessandro De Stefani *La Razione di Cipro*: un lavoro storico. Si tratta però di una interpretazione a memoria — della storia — di una commedia che, pur girando attorno ad una complessa figura femminile, vuole essere soprattutto una commedia politica. L'autore ritiene che il lavoro possa avere un interesse e una immediatezza non soltanto attuali. In collaborazione con Mino Biondi, De Stefani ha scritto per la Compagnia Cinesadani una commedia del titolo *Damiana Bernabe*. Fu durante un allarme, in un rifugio, che De Stefani si ritrovò l'idea di questa commedia che ispirò, sostanzialmente — a detta degli autori — il romanzo e il genere della creazione artistica. Frutto di un'idea, collaudata, è una terza commedia. Vi presento una moglie. De Stefani non ha conosciuto questo suo collaboratore nella persona di Umberto Lazzi, un ufficiale prigioniero di guerra. La storia dell'incidente portò un giorno, ai De Stefani il copione del fratello. Il caso commosse De Ste-

## SAXOBELL

LA SCHIUMA DELLA BELLEZZA  
SAXOBELL È UNICO

Prodotto all'acido carbonico che favorisce l'afflusso del sangue, rassoda, rende liscia e vellutata l'epidermide. Il sangue è un vivificante della pelle e lo dona il colorito delicato e la freschezza del volto dei bambini.



La schiuma della bellezza  
**SAXOBELL**  
FA AFFIURE IL SANGUE NELLA PELLE

VAN KAT PRODOTTO NIBBETO

Apparerete più giovani usando SAXOBELL

Vendita esclusiva per l'Italia  
INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI  
DOTT. TH. & G. BÖHME  
DRESDEN - LUBIANA

Sostituito nella vostra cucina i comuni ingredienti a condimenti coi cilindretti "TAURUS" a base di proteine latte. Ottimo minestrone saporito, leggero allo stomaco, nutrientissimo.

CILINDRETTO  
**Taurus**  
PER BRODO E MINESTRA

è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S. - Iodi

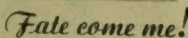
Lo **STENOGENOL** è per il Medico un prodotto di fiducia, sull'efficacia del quale può sempre contare: per il malato è il rimedio più gradito e che più lo soddisfa.

Lo **STENOGENOL** è in tre tipi:

Tipo I per adulti - Tipo II per bambini e signore - Tipo III per diabetici

Laboratorio dello Stenogenol Cuv. VII. T. DE-MARCHI - Saluzzo





Via Canova 41 - Milano  
PROSPETTO GRATIS

V — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

*ciprie*

*Foglie d'autunno*

*arabeske*

*di*

*lucef*



# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 20  
25 LUGLIO 1943-XXI



**ROMA BOMBARDATA.** - La notizia si sparge fulmineamente per il mondo. Sembra che la terra sia fredda come per un fuoco divino, per un anatema scagliato su coloro che tanto sacrilegio possono commettere. In ogni angolo della terra vi sono cuori che sanguinano per l'offesa arrecata; gli uomini civili, quale che sia la loro fede o il loro ideale, esultano, dopo quella divina, una condanna incontestabile nel tempo. La luce eterna di Roma innanzi alla quale piegavano abbagliate le orde barbare, le insanguinate sanguinarie al soldo dei più traccianti capi, non ha brillato per gli orridi ciechi degli anglosassoni. La civiltà loro, tutta nella forma distruttrice delle macchine belliche,

si è confermata nella più clinica barbarie colpendo e distruggendo uno dei templi primi della cristianità. Non vi sono attenuanti: non esasperato odio di parte, non necessità di guerra. Roma è al di sopra di ogni conflitto e di ogni condanna: offendere Roma è offendere la civiltà del mondo nel secolo. Questo i bombardieri di Roosevelt e di Churchill nella loro belluina ferocia non hanno capito. Ma la luce eterna dell'etere non si spegne al solito transitorio delle ali d'aeroplano: essa brilla e brillerà ancor più viva a illuminare una data: 19 luglio 1943. E sarà questa data marchio di vergogna. - Qui: San Lorenzo fuori le Mura, la basilica distrutta dai barbari.

# IL FIERO APPELLO DI CARLO SCORZA AL PAESE

**« TUTTO IL POPOLO, VERAMENTE TUTTO, SIA UN ESERCITO SOLO: STRETTO ATTORNO AI SIMBOLI DELLA SUA GLORIA MILLENARIA ED IMPERITURA CHE SONO LA FEDE CATTOLICA E LA MONARCHIA DEI SAVOIA: SCHIERATO ATTORNO AI NERI GAGLIARDETTI DELLA RIVOLUZIONE, INSEGNA DELLA SUA GIOVANE POTENZA E DEL SUO LUMINOSO FUTURO »**

Il Ministro Segretario del Partito Carlo Scorza, ha pronunciato, domenica 18 luglio, un fiero, ardente, fermissimo appello al popolo italiano. Ne riproduciamo la parte sostanziale:

« Per tutti gli Italiani — senza distinzione di ceti, di categorie, di tessera — che abbiano il senso dell'onore e della dignità, che vogliano vivere liberi cittadini sul proprio suolo libero e con le proprie istituzioni, una sola è il dato infallibile: l'Italia; una sola è la fede risolutiva di ogni dubbio: l'Italia; una sola è l'ancora alla quale si ferma la certezza del nostro domani: l'Italia!

Questa Italia — che Dio ha fatto bellissima, il travaglio delle generazioni eccelsa e l'amore dei suoi figli santa per virtù di eroi e sangue di martiri, che tremila anni di civiltà ci hanno consegnata col sigillo della grandezza — è oggi — più di quanto non lo sia mai stata nella sua lunga storia — in pericolo ».

**« Resistete, resistete, resistete! »**

Se il nemico dovesse vincere, qual è la sorte che ci spetta? La Nazione sarà disarticolata, il popolo ridotto ad un branco di servi in gran parte ceduti allo scudiscio russo, i più validi andranno a lavorare nelle miniere degli Urali o nelle steppe; i meno validi coltiveranno fiori per le ladies o disegneranno ceramiche per i baronetti inglesi. I musei depredati, le scuole adomesticate, gli arsenali silenziosi, i porti deserti del nostro naviglio, le officine spente, i campi abbandonati, testimonieranno per i secoli la maledizione dei morti. Solo gli alghieri affollati — dai chiososi e rubizzi turisti inglesi e americani — direbbero al mondo come gli eredi delle Signorie, del Risorgimento, del Vittor Veneto, sono diventati gli impeccabili camerieri cosmopoliti, la rappresentanza chetata della nostra ignavia.

E aggiungo che tutto ciò sarebbe inglemente natura. Né vedo perché il nemico dovrebbe trattarci con clemenza: in una maniera cioè assolutamente opportuna alla sua vera natura.

**Resistete, resistete, resistete!**

Se i nostri padri non disperarono allorché l'Italia non era che un'espressione geografica suddivisa in ogni senso e oppressa dagli stranieri, quale diritto avremmo noi di disperare, senza disonorarci, oggi che l'Italia è veramente una Potenza unitaria?

Se fu possibile credere e attuare questa realtà che si chiama Italia, allorché questo nome era solamente nel sogno dei profeti e nel tormento dei martiri, come potremmo noi non più credere e non volere amorosamente assistere e potentemente far vivere questa nostra Italia — senza approfondire nel fango e nell'ignominia — ora che essa costituisce un centro di insuperabile vitalità?

Resistete, resistete, resistete! Ma ciò non basta, ove non sia al centro di tutto il nostro essere un'aspettata volontà di superare il punto della resistenza passiva per passare — nel momento in cui si noterà il primo cedimento della propulsione avversaria — alla più violenta reazione.

Non dunque una volontà di semplice resistenza; non dunque la coscienza quasi fatalistica che sia sufficiente incassare i colpi nemici, sibbene la preparazione spirituale e materiale per restituire colpo su colpo, offesa sopra offesa, distruzione su distruzione. Il nemico è lanciato in un'impresa nella quale ha risposto tutte le sue speranze.

Se restiamo impavidi, assorbiremo la spinta e la conterremo: non solo, ma sul nostro terreno — sul sacro suolo della Patria — troveremo le condizioni migliori per risalire la scala che raggiungerà la vittoria.

Sempre l'Italia ha dimostrato nei secoli che, diaccia o costata, negli abissi più profondi della tragedia e del dolore, è risalita per virtù propria verso la salvezza e la vita.

Ma che cosa è indispensabile per raggiungere la sommità di questo augusto destino che Dio ha riservato all'Italia?

Ogni forma di pensiero o di atteggiamento — sia pure formale ed episodico — sparisca nella grande fornace; ogni dubbio residuo incenerito, ogni esitazione superata.

Nulla che non sia strettamente connesso con la guerra abbia più luogo nella vita e nelle attività nazionali.

La piechezza della responsabilità personale investa tutti, moltiplicandone le energie e il rendimento.

La sanzione più severa ricada immediatamente, inappellabile e pubblica, contro coloro che eventualmente non obbediscono all'ordine di resistere e di morire sul posto di combattimento e di lavoro. Una volontà viva e inestinguibile di combattere continui a irrigidire gli Italiani. Ogni uomo un pensiero operante, un cuore fedele, un braccio armato. Tutto il popolo — veramente tutto — sia un esercito solo che sono la fede cattolica e la Monarchia dei Savoia; schierato attorno ai neri gagliardetti della Rivoluzione, insegna della sua giovane potenza, del suo luminoso futuro.

Oggi si salva la Patria nella Sicilia contrastata palmo a palmo, sulle coste insiadate, sulle città massacrare, nelle caserme e nelle scuole, nelle officine, nei campi e nelle case.

Oggi o mai più.

Camicie nere, Italiani tutti di una sola fede e di un solo cuore, salutiamo la Patria alta sulle battaglie e le rovine; eterna nell'amore e nell'eroismo.

L'Italia immutabilmente coronata coi segni dell'onore e della gloria ».

## L'ÀNCORA DELLA NOSTRA CERTEZZA: L'ITALIA

**N**ON è momento di retorica. A quest'ora anche le parole, certe parole, valgono i fatti. Ci distendiamo sulla nuda realtà, come se ci distendessimo sulla terra madre, a percepire il battito nascosto. E ci sembra che dal più remoto limite della vita, sospesa fra l'Inquietudine e l'incertezza, il richiamo all'ora che passa ed all'ora che si annuncia, sorga una voce umana e divina, una voce di speranza, di sensibilità e di sentimento, di pratica e di teoria: illuminante nella breve notte terrena.

Chi si ricollaga col ritmo universale della terra non s'inganna. Chi più s'intona al ritmo precipitoso della sua terra, non mentisce a se stesso. Si tuffa in grinta. Crede nel suo popolo e nel duro attaccamento dei suoi campi. Crede nella radicata fermezza dei suoi istituti familiari dai quali non potrebbe distaccarsi, anche se fosse reciso il cordone ombelicale della sua liberazione. Crede nel proprio istinto di conservazione, più forte di ogni timore, di ogni avversità possibile, di ogni minaccia oscura. Crede nella forza perenne delle sue tradizioni, tremolanti dai padri ai figli, per secoli: le guerre le fregue le paci le civiltà. Crede nel culto dei suoi martiri, ora che anche i cimeli sono violati dalle bombe sacrileghe; e nella potenza del sangue disperso cioè per qualità, ora « effluve della razza, battuto per la generazione dei suoi campi. Crede nella intatta e consolare freschezza della sua religione, per i suoi santi e per i suoi martiri, perché deve sentirsi martire e santo quanto più può essere esultato dalla beatitudine del nemico e dell'imboccata delle possibili fine. Crede che tutta l'Italia è una trincea in cui rumba un po' di intelligenza uguale; di qui non si passa. Di qui non si deve passare.

I suoi soldati, morti e immortali nell'ansia del combattimento; i suoi eredi dei cantieri e dei campi curati alla dura disciplina, qualunque sia; le sue donne protese in uno spasmo di aspettazione per coloro che torneranno e per quelli che non torneranno più: la via del ritorno, si chiudono in uno stesso blocco di

disperata ostinazione. La carne spesa, la fatica consumata, il pianto che non sa trarrire gli occhi repressi, valgono bene questa speranza inchiodata sul crocifisso della fede.

Ma se tutto questo non bastasse, se il credere non fosse ancora la vittoria ma la sollecitudine della vittoria: se lo sperare non fosse ancora una grazia ma una condanna di patimento; se la certezza degli immutabili destini della Patria non fosse ancora l'ipotesi definitiva dei domani ma il patto della vigilia dura e necessaria, ogni richiamo alla resistenza collettiva è come una campana a martello tollerata, ed ogni cuore è una campana a martello.

Il monito del Segretario del Partito, se di maschietto ferezza e di virilità realistica, dice che gli uomini e le città si dividono in due: le città che si dividono e le città che non si dividono. Poiché se resistere è atto di vita, resistere è atto di speranza, resistere è attività di pensiero, resistere è virtù di volontà costrittiva. Le parole d'arma, se è l'espressione di una Italia in piedi, la fede è arma, la resistenza è arma di combattimento, e l'unità sentimentale è unità d'azione.

La Roma cupa mundi all'ultimo borbottio martoriato e mitragliato, una legge di civiltà millenaria ci grida che non possiamo morire, ma che sopravviveremo per una fortuna soltanto se la nostra esistenza non fosse responsabile. Nella ora più oscura e perduta, una germinazione di vita improvvisa sale come una laia oscura nella stoffa della terra e degli uomini. La terra raccolta in se stessa si ricostituisce nell'urto brutale del terremoto e degli urogeni, in esplosione di più violento conquistato naturale. Gli uomini, selezionati dall'urto massiccio della morte e della perdite degli epistemi testati, dagli ingenuismi miraggi incedenti della potenza, sentono il presagio della giustizia e della vittoria anche sul limite dell'abbandono, perché vincere è pure un atto di suprema e disperata volontà: per tutti gli Italiani. Per noi.

CSV.











La battaglia continua furiosa in Sicilia dove le nostre truppe assistono ai reparti germanici contrastano l'offensiva condotta dal nemico con l'impiego di molti mezzi. L'azione ancora fluida, malgrado i successi iniziali, può riservare da un'ora all'altra grosse sorprese. Ecco qui sopra le tende di un Comando germanico nascosto tra gli alberi. Nella pagina a sinistra: una postazione contrerea.

Non si poteva annullare né togliere al nemico il vantaggio proprio della iniziativa e della offensiva, che consiste nell'agire in punto, mentre l'avversario è costretto a provvedere e predisporre la difesa dappertutto. Che se al volesse poi risalire al perché del perché occorrerebbe esaminare le ragioni per le quali in questa fase della guerra il nemico ha il vantaggio della iniziativa e dell'offensiva. Ma non è questo, oggi il nostro tema, oggi lo sguardo è rivolto alla cronaca della lotta recente: usata in terra, in mare e in cielo dai combattenti italiani accanto ai camerati germanici, ma non intento ad arrischiare sulla filosofia della guerra.

Ancora adesso, del resto, non si può escludere che altre iniziative offensive siano nelle intenzioni o nei desideri degli avversari; si può anzi ritenere che se essi non le prenderanno ora solo perché lo sforzo che vanno compiendo in Sicilia e la bassa del tonnellaggio e dei mezzi impegnati in questa impresa non lasciano ad essi adeguato margine per altre azioni parallele. Negli ultimi tempi alcuni indizi erano venuti a segnalare proprio che la Sicilia come più probabile obiettivo dell'attacco anglo-americano, fra l'altro vanno ricordati la occupazione di Pantelleria e delle isole Pelagie, lo spostamento di forze e di mezzi da sbarco in direzione di levante, cioè dai porti algerini verso quelli della Tunisia settentrionale e da Tunisi e Biserta verso Malta, verso gli ancoraggi della Tunisia Orientale e verso la Tripolitania. Ma nei riguardi della Sicilia si può ripetere quello che si è detto a proposito di tutta l'Italia. In quale parte della Sicilia si sarebbe sviluppato l'attacco principale; a nord o a sud, a levante o a ponente? L'isola di Malta, facendo sistema con la Tunisia, rappresentava il dilemma alla difesa, mentre si offriva agli attaccanti il facile sfruttamento. Nella impossibilità di distendere potentissime masse armate in tutte le zone estreme del suolo loro imperfettamente collegate da «comunicazioni stradali» e «ferrovie di efficienza piuttosto limitata» si è dovuto allora accettare il criterio di una difesa «compatta», «nucleata» anziché «diffusa» già schierata nelle «assoluti» zone sbarrate, mentre forze minori restavano in prima schiera a sostituire la difesa avanzata. «Difesa avanzata terrestre» occorre precisare, dinanzi alla quale avrebbe dovuto agire con tutta la sua massa e con tutta la sua potenza la difesa mobile «aerea» e «navale». Ma questa difesa è stata impedita dalla schiacciata prevalenza aerea dell'avversario, senza la quale la spedizione in Sicilia, nonne attuarsi, non avrebbe potuto neppure prendere nella sua preparazione perché l'ammassamento di innumerevoli mezzi da sbarco e di un grandissimo numero di piloti entro i porti della Tunisia e di Malta avrebbe condotto a una vera «strage di naviglio nemico» su questi porti non bene vagliati in condizioni di vista superiorità, il letto proiettile dell'aviazione avversaria.

La forza aerea o il «comando» dominò dall'aria e stato dunque il presupposto fondamentale della operazione «iraparsa» dagli anglosassoni. Ma a questo fattore un secondo o un terzo se non sono aggiunti conferendo alla spedizione quella forza di pe-

neirazione che ha consentito agli attaccanti di superare la fascia costiera e la fase critica iniziale dello sbarco, aprendo la «battaglia» in terra e «praga» finché sul suolo siculo. Quali altri, due fattori sono le forze navali e la preparazione specifica alle operazioni di sbarco. La tecnica dell'«abbeveramento» di forze moderatamente equipaggiate e «sistematiche» stato argomento di studi di «esperienza» e «sperimentazione» importanti, da parte degli anglosassoni che hanno costruito appunto tutta la struttura di avaristi tipi e sottotipi, adatti all'impiego nelle molteplici circostanze che possono presentarsi nelle spe-

dizioni di oltremare. In sintesi, dunque, si può affermare che sulla spedizione in Sicilia convergono da molto tempo si non tutte certo molte delle cure e delle risorse dei due grandi imperi anglosassoni. A questo imponente schieramento di forze e di mezzi non solo i combattenti dell'Asse ma la stessa gente di Sicilia, l'aviazione italiana, sperimentando e vincendo le più severe limitazioni imposte alla egualità dei propri mezzi in rapporto a quelli sovrabbondanti dell'avversario, si



L'azione dei sommergibili italiani nel Mediterraneo: un grosso piroscafo nemico carico di materiali in fase di affondamento.



Un italiano salvato durante una missione di guerra. Qui sopra vediamo, in una foto presa da bordo di una nave, un aereo che vola in ricognizione antisommergibile. Sotto: l'isola di Sicily, in Sicilia, dopo la guerra.



È prodigato in una meravigliosa gara di sacrifici e di onori. Il naviglio leggero della Marina italiana, compiendo gesta memorabili prodigandosi nelle acque orientali della Sicilia, dove più intensa è l'azione e il contrasto aereo-marittimo sull'avversario, allungando incrociatori, affondando cacciatorpediniere, attaccando e colpendo piroscafi e trasporti. Episodi gloriosi si rinnovano e si moltiplicano. Un incrociatore leggero italiano, transitando nello stretto di Messina ad alta velocità e attaccato da motosiluranti britannici, ne affonda uno, mette in fuga le altre e si apre il varco incolume in mezzo ad una rete di insidie. Una sezione di motosiluranti forza la rada di Augusta e vi attacca e vi affonda una grossa petroliera nemica. Un'altra motosilurante colpisce a morte un cacciatorpediniere nemico, che esplose protettando all'interno i pezzi del suo scafo sicché l'assallitore sfugga a stento alla pioggia dei rottami provocata dal suo colpo magistrale. Due sommergibili attaccano e colpiscono ciascuno due cacciatorpediniere nemici: sono altre quattro unità messe fuori combattimento. Un altro sommergibile distrugge un grosso trasporto nella acque occidentali della Sicilia. Severe perdite per il nemico, ma che purtroppo non possono bastare da sole ad arrestare il flusso delle armi e degli armati che si riversano nelle retrovie della linea tedesca di fronte costituita dagli invasori nella porzione meridionale della grande isola italiana. Episodi di valore, che confortano dell'indomabile spirito dei combattenti e di tutto il popolo italiano, fattori essenziali, ma non ancora da soli sufficienti per la vittoria. Che cosa occorre dunque? Occorre che anche nei mezzi si faccia il massimo sforzo, tanto da parte italiana quanto da parte germanica, perché la partita della Sicilia sia superata e sia vinta. Ogni sacrificio ci sembra giustificato per arrivare a questo scopo e non ci sembra, così parlando, di avere una visione miope e parziale delle cose. Si è già detto: la partita è durissima, tremenda. Per prevalere e per vincere occorrerebbe quasi un miracolo; ma tutto occorre fare per realizzarlo perché la Sicilia non è soltanto alle porte dell'Italia, essa è alle porte dell'Europa; perché l'invasione del moto e la fuga attraverso il mare diverrebbe un tremendo disastro per gli anglosassoni; perché un'invasione anche cospicua ma lenta e progressiva di forze armate germaniche nello scacchiere mediterraneo potrebbe per costare alla Germania quanto e forse più di un'invasione massiccia e improvvisa, ma darebbe per contro risultati assai minori; perché una partita o una prevalenza aerea, acquistata a qualunque prezzo, potrebbe ridare alle forze navali principali delle possibilità di movimento in condizioni accettabili o addirittura favorevoli, con ripercussioni formidabili sulla situazione; perché infine la concentrazione degli aerei e una vecchia regola dell'arte della guerra che è oggi altrettanto valida come ai tempi di Alessandro e di Annibale.

Scrivere di argomenti in pieno e rapido sviluppo ciò che sarà pubblicato solo a distanza di alcuni giorni e lottare magari dopo dieci giorni o anche più non è sempre un compito grato, massimamente è scabroso in questo momento nel quale si intrecciano e turbano insieme apprensioni e speranze nel cuore di tutti gli italiani. Ma non avremmo saputo in questo momento cruciale della nostra guerra, per un calcolo di prudenza, la tutela dei nostri apprezzamenti, limitarci a presentare le premesse dell'attacco alla Sicilia senza rivolgere almeno uno sguardo alla speranza di vedere uscire trionfanti dalla terribile prova le nostre armi gloriose, la speranza nel nome del quale i combattenti d'Italia della terra, del mare e del cielo offrono il sangue e la vita in comunione di spirito coi camerati germanici, coi caduti delle incursioni aeree e cogli eroi isolati che alimentano la guerriglia siciliana.

GIUSEPPE CAPUTI



DOVE LA VITA RISORGE

# IL CENTRO ORTOPEDICO E MUTILATI DI BOLOGNA

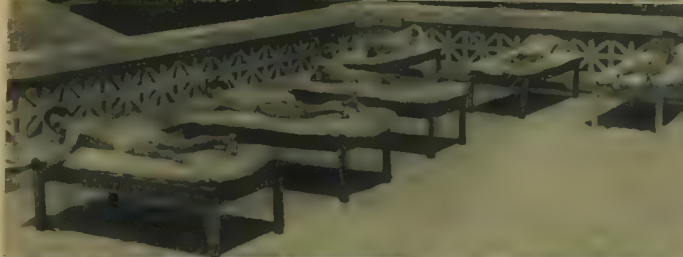
**I**l 4 marzo 1941 iniziava, in Bologna, la sua attività il «Centro ortopedico e mutilati», dedicato al nome e alla memoria di Vittorio Putti. Il 27 marzo, senza cerimonia, il Centro veniva ufficialmente inaugurato e il 3 aprile incominciavano ad affluire i primi feriti, inviati da altri ospedali della città e della Riviera adriatica.

Sorto per volere e per ardente iniziativa della Direzione generale di Sanità e dell'Ospedale Militare di Bologna, in pochi giorni esso fu organizzato e attrezzato e in modo tale, da poter subito funzionare perfettamente, secondo le urgenti necessità imposte dalla guerra.

Situato sulla recente collina di Poggio Belvedere, fra San Michele in Bosco — famoso per il celebre Istituto Rizzoli, «la roccaforte dell'ortopedia del mondo», illustrato dalla scienza e dalla fama dei Rizzoli, del Codivilla e dei Putti — e gli ameni colli di Barbiano e Barbanello, Poggio Belvedere, ricchissimo di verde e di fresche ombre, domina Bologna e si affaccia su di essa come da un vasto regale balcone. I suoi boschi di magnolie, di allori, di faggi, di olmi, di castagni, gli alti cipressi offrono un ristoro incomparabile ai feriti che cercano tregua al dolore e serenità allo spirito.

Il moderno edificio era sede del Seminario diocesano, creato e ricco della Villa Rezzolini. Nella parte ceduta dall'Arcivescovo al Centro, la trasformazione è stata rapida e radicale: terrazze, corridoi, sale, stanze, gli anditi, le scale, tutto è stato adattato alle nuove esigenze dell'Istituto. Nel sotterraneo l'impianto bagni e una centrale termica per il riscaldamento generale; al pianterreno studio del Direttore, farmacia, ufficio di magazzini, gabinetto radiologico, guardiola, dispensa, cucina, scuola, posta, ecc. Cinque reparti di degenza sono distribuiti nei diversi piani ed ogni reparto è dotato di sala di medicazione. Negli altri piani — oltre ai tre sale per i degenti — le sale

A sinistra dall'alto in basso: un mutilato restituito al lavoro, la cura del sole nel grande solarium del Centro. Una sala di ginnastica risorta in pieno funzionamento.



dei gesti, la sala operatoria, prescelta dalla sala di narcosi, camera di sterilizzazione, degli apparecchi per le cure radiologiche, delle analisi, sala di ginnastica; reparto neurologico ricco di ogni mezzo di indagine, sala di terapia, il solarium oltre al quale, i locali di alloggio per il personale che è piuttosto numeroso e si divide in tecnico, di assistenza e di servizio.

Il personale sanitario è costituito dal Direttore e da dieci ufficiali assistenti; in più, uno specialista neurologo, un farmacista e un internista. Il personale di assistenza è formato dalle sorelle della Croce Rossa, dalle suore missionarie Pie Madri della Nigritia e da un capellano. Centocinquanta uomini della Sanità si dedicano a vari compiti tecnici e alle più pesanti fatiche. Direttore e animatore del Centro è il prof. Oscar Scaglietti, tenente colonnello medico promosso per «meriti eccezionali», nato e cresciuto alla scuola di Vittorio Putti del quale fu aiuto. La prima idea che egli ha avu-











VIAGGIO IN ANDALUSIA

# MALAGA

## FERITA E FIORITA

**M**ALAGA, prima tappa del nostro viaggio attraverso l'Andalusia. Un viaggio, quasi, sulle orme del Dr. Amiro, che ci mostrerà il meridione di Spagna nei suoi aspetti panoramici, artistici, pittoreschi, che ci farà vivere nel sole, nella vita, nel caldo affatto d'una regione dove si condensa valentini il colore d'un intero Paese. Qualità e difetti della gente, bellezze e durezza del paesaggio, mitezza e ferocia del clima, opulenza e sterilità della campagna, ricchezza e miseria: tutto, in Andalusia, raggiunge gli estremi. Così come noi il raggiungimento e il raggiungiamo, passando da quelle terre di Finlandia, di Lapponia, di Murmania, dove viaggiamo congiungente assieme, alla penisola iberica, all'Andalusia, al capo opposto d'Europa.

E Malaga ci fa rivivere. Ci ha accolto lagrimando dal cielo cupo per passeggera tempesta mediterranea, le lagrime le hanno dischiuso un sorriso limpido, un volto smagliante, mentre il cielo va dissolvendo in azzurro il suo navigare già estivo. Stupiscono al nostro stupore frotte di ragazzetti seminudi che affidano a giacchettine sbrindellate il pudore del petto. Si rincorrono sui moli, giocano sulla spiaggia in litigi fragorosi di letizia e di fanciullezza, balzano fra scoglio e scoglio come spruzzi, irrompono nelle strade come ondate, ridono s'agitano fremono come fossero mare.

I ragazzi, prima impressione di Malaga. Il mare, la seconda. Sembra ancor umido di pioggia, emana calore colore vapore, ci lascia ad accogliere il suo abbraccio carezzevole; barche di pescatori, occhiali pian piano sulle onde piccole, le barche, masse acute del controllo di mezzogiorno, od ombre indistinte lontane, o puntolini neri sull'orizzonte vivido di pennellate verdi e di voli di nebbia afose.

Poi, il cielo, dove vagano nuvole bianche riflettendo il sole; ampi cumuli pastosi si sono rintanati contro i pendii, contro le valli dove banditi solitari vivono di ruberie, di rapine, (sono, quei banditi, i rossi di ieri, gli assassini, i torturatori. I fiori leggeri, vedono la salvezza soltanto nelle armi dei nemici nostri, attendono che un'estate 1936 ritornino, per poter nuovamente sfogare i loro istinti, per trasformarsi Malaga in un brulicare di incendi).

Dietro del cielo. Perché? E lo stesso cielo della Riviera o di Capri, della Dalmazia o della Sicilia, cielo mediterraneo, tutti lo conosciamo. Ma lo guardo attraverso occhiali di finestra, attraverso archi di tetti, penetrali dal giardino incolto d'una grande villa oltre una soglia in rovina, fra muretti di mattoni e di calcinacci, fra tetti bruciati e crollati. Una delle cento e più ville di Malaga do-

Di fianco: i bastioni del Castello di Gibralfaro digradano verso la periferia della città di Malaga; in fondo, la Sierra de Abdalajia. - Sotto, la massiccia cattedrale di Malaga con la seconda torre rimasta incompiuta.





Il Castello arabo di Gibralfaro visto dal mare. Di Baeza, una delle principali strade di Malaga. A piè di pagina: casupole alla periferia della città.



ve, sette anni fa sui rivoli di benzina fu gettato il fuoco, perché, a Malaga come a Madrid, a Barcellona come a Bilbao, a Valencia come a Oviado e a Santander e ad Alicante e in molte e molte altre città di Spagna, la Spagna stessa fosse, con quei fuochi, cremata. Allora io mi domando se il cielo è proprio quello della Riviera e di Capri, quello medesimo, e se lo riconoscono i legionari nostri liberatori di Malaga. Forse no, non lo riconoscono. Fissandolo oggi fra le rovine della città andalus che solo lentamente guarisce le sue ferite profonde, anche vi scorgo tenerezze ancora ignote, mi colpiscono le pupille per giungere al cervello quasi ottenebrando, questo impenetrabile cielo, questo sconvolgente sole d'Andalusia.

Siamo sull'alto castello di Gibralfaro, costruito dagli Arabi, colpito dalle guerre e dai tempi, restaurato con accuratezza amorosa per divenire gioiello di rocce e di fiori. Gli spalti di Gibralfaro digradano verso la città che dominano, verso la Sierra da cui son dominati; sotto, il Mediterraneo. Pandici galeati delle montagne bruciate avvengono lunge la mole d'un seminario lontano, chiarezza solida delle rovine del castello, azzurro dell'acqua e del cielo dilagante all'infinito su Malaga bianchiccia, la palina grigia della polvere, la chiarezza rossigna del tetto. Dalla città sale un vago rumore sordo: duecentomila persone che vivono. Dalle fabbriche, dalle case malaghegne s'intona l'odore del liquido giallo come oro fuso, offerto dalla terra rovente di sole, mela di mare. L'aria se n'è olio grosso, se d'olive. Ma, di quando in quando, un filo di brezza ci porta le narici odori franchi, puri, come d'essenze balcaniche: il respiro del Mediterraneo abbandona gli olivetti e le fabbriche per alitare fra le chiese sottili degli esculapii, sottili come il loro profumo che deterge i polmoni, simile all'olezzo dei boschi d'abete, a vento impalpabile d'alta montagna.

Non vi ho parlato di Malaga? Pure, questa è Malaga. Il resto della cattedrale con una torre definitivamente incompiuta, alle porte altre chiese al porto, alle strade dei cementi, non ai nostri eroi, bensì la cascata di fiori dell'Alcazaba (ricostruzione d'agilità architettoniche arabe, cui il castello di Gibralfaro giunge prestandovisi con uno vasto bastione) spumeggianti di buganvillee e di gerani, di campanule, d'edera, di margherite; salvezza, il grande viale di palme secolari dove le panchine son di lucide piastrelle smaltate ovunque troveremo in Andalusia, nelle case, nei pastori, nelle chiese, nei tutti.

Un poco disorientati, dopo il primo colpo d'occhio? Altre volte, e più, lo saranno. Neppur noi potremmo sottrarci agli indugi andalus. Che, come il cielo, stordono, abbagliano, ipnotizzano. Gradita l'ipotesi. Un sogno, con qualche incubo. Ma un sogno.

LINO PELLEGRINI

(Foto dell'A.)







# GLI AMANTI DELL'ECCELLENZA

## Romanzo di BRUNO CORRA

XI

— Oh, cosa c'è?

— Signorina, scusi. Una brutta notizia. Povero l'amante di lei, forse peggio, forse... morto.

E continuando raccontò che mentre era a pranzo con la Scaramandi, l'uomo chiamato al telefono Cammarata era stato colpito da un improvviso malore mentre verso le tre del pomeriggio mangiava da Valiani, al caffè della stazione: la persona che aveva telefonato a Bezi la notte, un comune amico, era stata informata dell'accidente poco prima, e riferiva che dalla clinica dove Pietro era stato trasportato un medico aveva risposto, al telefono, con parole maleugurate, embolia, embolia; era rimasto d'accordo che Bezi che sarebbe andato alla clinica e più tardi l'avrebbe di nuovo chiamato.

— Eri imbarazzatissimo con la signora. Per quanto vivevate vicini? Non sapevo come regolarsi. Ho voluto dir tutto a voi perché decideste se sia bene o no d'informarla. Comunque domattina telefonatemi! Sì! sì! Bertolini. Non c'ero prima delle dieci.

Di là, quando Vittoria rientrò con Bezi, una voce di timbro virile, la voce di Mateida Gelmini, citava, chissà a quale proposito, un verso di Sordani: «Vim le farfalle cerca sotto l'arco di Tito?». E di rimando si udì la voce liquida, spigliata di Aida:

— Non vi pare che sia stato il grande difetto di Carducci quello di non capire la poesia implicita nel gusto di chi cerca le farfalle sotto l'arco di Tito? Pagineva tutto sul serio, scriveva sempre più o meno in cattedra, gli mancava un poco di dilettantismo.

A darle tempo, avrebbe trovato il modo di gettare affrettatamente nella conversazione tra sé e la divina Eleonora, il nome di d'Annunzio. Ma la Scaramandi, spento il grande lampadario, andò a sedersi al piano, accomodò sul leggio un fascicolo di musica, la Duke addossata alla parete a tre passi dal pianoforte, aprì alla pagina segnata da un sottile nastro rosso un volume rilegato in pelle di oliva, la stessa linta del suo abito; Sergio Blaghičev, curro il paziente italiano, si perceva da un taschino del panciuto spillo di sicurezza, sluita con la professionale abilità di una sorta di Kachavina a raccontergli in alto «a zona», in maniera da conciliare libertà di movimenti alle gambe. Il salotto era richiamato da due quinte di luce che dal vestibolo e dalla stanzetta vicina venivano puntellate dalla mezza schiena di Gloria Scaramandi, stretta in una guaina di raso color ciclamino. La prima sillaba soprastra dalle magnetica voce dell'altre si vesti della prima vibrazione scivolata dalla tastiera ad affondare nel silenzio. Erano, nell'originale francese, i distillati magici versi dell'«Après-midi d'un faune» di Mallarmé, con la musica di Claude Debussy.

Lenti, puri, intrisi di un vegetale torpore si modavano gli atteggiamenti, le mosse cadenzate dei due famosi ballerini. La pace sconosciuta di un illimitato pomeriggio estivo, il gran mistero della natura tremula d'asceppita fertilità sotto un velo d'albergo. Ma era una stagione vergata tra le quattro indifferenti pareti del salotto d'albergo. Ma era una stagione vergata nelle allabe e nelle note attraverso un filtro che l'impreziosiva sino a sfilarsi. Le parole dense di quintessenziali allusioni,

estinte a suggerir qualcosa di più profondo e complesso del loro stretto significato allusivo, spazzavano osannati e varate sul limite estremo del regno dell'umano linguaggio. La musica non parlava, non cantava: fissata in una malata volontà d'autolesionismo, invocava una virtù d'arte non posseduta mai da lungo di scettici da ogni costruzione ritmica, era piena di una sensualità che nell'alto stesso nel quale esprimeva la fertiva voglia d'amore del faune, sottilmente la negava, ad uno stupendo difficile raso ed assennato gioco di nervi e di cervello.

L'agile corpo di Vittoria, tutto vivo e stivante d'immaginazione plastica, nell'involucro dell'abito color piombo, quasi con un finto trepidare impercettibile muoveva i suoi passi e faceva scivolare l'una dall'altra le sue pose di ninfa turbata perle di raso nero non s'allontanavano dall'angolo del tappeto, le calze grigie perle di brillanti tingevano alla strettura d'epidermide visibile sotto il bordo della gonnola nera, rivelata fin l'ultima vibrazione d'impurità animale, le minuscule dell'altre. Il richiostro enigmatico del contrappunto tessuto dai due corpi, si componevano in un artificio ingenuo e complicato sino a polvere solo colpendo agli spigoli venivano a incontrarsi nel sentiero della musica, l'ansito lieve delle due bocche, in una costruzione così fragile da poterla far cadere in polvere a rasnar la follia, un attimo con la punta di un'ungula, i due tramezzi di luce che dai due angeli del piano, s'appendevano nella penombra la sommaria monca architettura levata la rappresentazione in un clima astruso ed ironico, fuori da ogni possibilità parentela con la realtà, il dorso color ciclamino della Scaramandi, esse e

Da principio Vittoria aveva prestato allo spettacolo un'attenzione incerta, superflua. Che fare con Aida? Informarla quella sera stessa? O attendere notizie più sicure da Bezi, domani mattina? Poi s'avvide, e non avrebbe saputo dire in che momento aveva cessato di pensare al marito di Aida moribondo o già morto, d'essere tutta immersa, con un interesse avido, esclusivo, nella suggestione della poetica della musica e della danza. Ora le veniva fatto di sfidare quel pensiero, la coglieva la tentazione di servirne per dimostrare a se stessa, in una maniera inimitabile, la predominanza assoluta dell'intelligenza sull'istinto, della sensibilità artistica sui comuni affetti umani, nel suo carattere, e Mediano che da

morito, certamente è morito, stamattina l'ho visto, gli ho parlato, gli ho stretto







# MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA DI DÜSSELDORF ALLA GALLERIA DI ROMA



J. Stahw - « Il cavallo da tiro ».



W. Tschach - « Vecchia Düsseldorf sotto la neve ».



J. P. Jonhans - « Capra con capretto ».



F. Kiederlich - « Ritratto d'uomo ».

**U**NA mostra degli artisti tedeschi ordinata l'anno scorso a Düsseldorf è stata ricambiata con una mostra d'arte contemporanea di Düsseldorf allestita nella scorsa primavera nello storico palazzo Strozzi a Firenze. Non si tratta di un caso se le due metropoli dell'arte, Firenze e Düsseldorf, si sono trovate d'accordo per uno scambio artistico. Questa manifestazione rappresenta la rinascita di una vecchia tradizionale amicizia esistente tra la città dell'Arno e quella del Basso Reno. E non è senza un alto significato che proprio in quest'ora di duri sacrifici e disagi le due grandi Nazioni alleate siano in grado di organizzare convegni d'arte, quasi ad affermare la loro ferrea volontà di vittoria ricostrutrice di valori umani.

La mostra dei pittori e scultori di Düsseldorf, sotto gli auspicci della Confe-

derazione Fascista Professori e Artisti, è stata trasferita alla Galleria di Roma, dove si riunisce una delle più antiche e prestigiose gallerie d'arte tedesche, quella del Kaiser e sono entrati in una nuova vita nel mondo artistico e culturale della mostra dell'arte contemporanea di Düsseldorf ordinata a Firenze a cura del Sindacato Fascista delle Arti di quella città e della Deutsche - Italienische Gesellschaft Düsseldorf, sono state trasferite a Roma e sono state esposte e quelle più rappresentative e quali avevano a tutti i beni un'idea dell'arte di una scuola e di un centro artistico molto importante, ma non può dirsi soltanto per un momento la contemporanea arte germanica.

Le opere di questo gruppo di artisti di Düsseldorf - pittori, scultori, incisori - sono in gran parte ispirate a un rigoroso e sereno proprio dell'arte contemporanea. Persone, immagini, ritratti, animali, nature morte, interni ecc. sono i temi trattati da questi esperti artisti con vivezza e con vigore di espressione e con una tecnica che in certi quadri raggiunge affetti sorprendenti.

G. B.



J. Smoling - « Fanciulla che danza » (bronce).



# AMORE E MORTE SULLE PARETI DEL CERVINO

po di pistola» ottenne a Venezia e poi in tutte le altre città italiane non ci ha smesso. Durante l'inverno Castellani ha diretto un secondo film «Zaza» ed ora è salito in montagna per realizzare il terzo.

Questa ascesa alla montagna non è casuale, Castellani è uno di quei «lungi» soggetti che intende realizzare. Egli, pur mantenendo sempre nei limiti del drammatico, ama cambiare ambiente per non cadere nel pericolo di monotonia. Nei propri mesi di espiatione. Perciò questo nuovo impegno rivela soprattutto l'ambizione del regista di tentare di unire tutto in un solo film.

A soggetto del suo nuovo film Castellani ha scelto un romanzo notissimo, il più famoso di Salvatore Gotta, uno scrittore che ha dipinto la montagna in modo non convenzionale, poiché nella montagna è nato e vive e conosce di essa tutti i segreti. Tutti i romanzi di Gotta sono stati meditati da Val Vol d'alta e tutti i suoi personaggi hanno respirato l'aria delle vette. Per questo credo, Castellani ha scelto il romanzo di Gotta: deve aver sentito questa passione al nascondersi sotto lo sguardo dell'ambiente, sempre lo stesso e pur sempre vario.

Nella trama elaborata da Castellani il protagonista Rodolfo Morgi ha perduto la sua fidanzata durante una ascensione sul Cervino. Trasportando a braccia il corpo della donna amata Rodolfo trova in un rifugio una commedia di esecuzioni fra i quali è Zosi, una elegante ragazza, che è mossa da vista per lui, lo soccorre quando si ammala, lo invita nella sua villa in Riviera e finisce per sposarlo.

Ma per Zosi tanto innamorata la felicità dura poco. Il giovanotto, ingegnere reale chimico, è costretto, divorzato da un terribile timore, quello di aver provocato la morte della donna amata che il mattino dell'esecuzione si sentiva poco bene e che egli aveva voluto trascinarsi nella parete ad ogni costo. La ragazza non riesce a pensare nel cerchio di sofferenza che rinchiuso il marito in una tragica solitudine. La convivenza fra i due finisce per diventare, un po' per volta, intollerabile. E un giorno Rodolfo appare: è tornato a Cervinia, alle sue montagne.

Lo stesso giorno della scomparsa di Rodolfo Zosi riceve una strana confidenza dal suo suocero, che fino a pochi mesi prima lavorava al Breuil: Gabriella Spada, la fidanzata di Rodolfo, era una donna cattiva e ipocrita che, riuscendo a salvarsi benissimo le apparenze, trascinava da lungo tempo una trucca da un giovanotto. In conseguenza di questa relazione la donna aveva dovuto subire un atto operativo di cui naturalmente Rodolfo non sapeva nulla. E il dolore che la aveva colta in montagna era stata la conseguenza della infelicità tenuta nascosta.

Zosi parte per Cervinia a raggiungere Rodolfo: ora che sa al sente più forte, non dubita che un giorno riuscirà a occupare un posto nel cuore dell'uomo che ama. Rodolfo ha ripreso il suo lavoro di ingegnere, abita in una casa squallida in cui ospita sua moglie come una serva, sempre guardata con disprezzo, che deve dare i più umili lavori senza pretendere nulla. Zosi, pur triste, non rinuncia a vivere accanto a lui anche se la crosta di ghiaccio che la divide da Rodolfo non accenna a ridursi.

Giunge a Cervinia il ricco cugino di Zosi, egli è stato sempre innamorato della ragazza e non può tollerare di trovarla in quelle condizioni. Le propone di fuggire ora lui lontano dall'uomo che non la ama. Ma Zosi è ferma sulla decisione e per persuadere il cugino a desistere gli confida il suo terribile segreto. Il cugino promette di non parlare, ma poco dopo, in uno scontro con Rodolfo, finisce per rivelargli tutto.

La rivelazione ha incenerito Rodolfo. Presto da un accesso di furore egli si chiude nella stanza che aveva arretrato per Gabriella e la distrugge. Poi si accinge a salire sul luogo della disgrazia, dove aveva già stabilito di andare, insieme ad una guida, per piantarvi una croce.

Ma Zosi ha compreso quale drammatica decisione ci sia nelle intenzioni di Rodolfo e lo segue nella escursione che si trasforma in una drammatica avventura per una bufera improvvisa che lo avvolge. Soltanto più tardi, nel rifugio, il dolore e l'avvilimento di Rodolfo si placa fra le braccia della piccola, devota Zosi. La guida proseguirà, portando la croce, per il luogo dove «c'è un Dio».

Una storia densa, drammaticamente efficace, come si vede, a interpretarla Castellani ha chiamato un attore fra i più sicuri, Amedeo Nazzari e la giovanissima Marina Bertl, la rivelazione cinematografica della trascorsa stagione. Entrambi sembra che abbiano saputo trovare volto e atteggiamenti aderenti alla drammatica storia di cui la montagna è, insieme a loro, protagonista.

UMBERTO DE FRANCISCI

La carovana cinematografica fra le moli del Cervino per procedere alla ripresa del nuovo film di Venezia Castellani: «La donna della montagna» girato da un romanzo di Salvatore Gotta. A destra, Amedeo Nazzari e Marina Bertl in una drammatica scena del film.

**O**NI tanto, come fosse uno choc periodico, il cinematografo è colto dal mal di montagna, così come di tanto in tanto si fa riprendere dal fascino del mare. A parte Trenker, regista specializzato che ha voluto mettere la montagna in tutte le sue opere, quasi tutti i cineasti italiani si sono fatti vincere dalla fantasia di fare un film in montagna.

Questo vale soprattutto per i registi di temperamento drammatico: la montagna, infatti, ha sempre caratteri di dramma, anche quando si presenta con volto idilliaco. E sempre il pericolo che si acquista dietro la serenità delle vette quello che tenta gli scalatori. Del resto intorno al valore drammatico e poetico della montagna sono tutti d'accordo, fin troppo d'accordo poiché assai spesso essa ha suggerito a degli scrittori, anche fra i migliori, delle pagine spaventosamente convenzionali, anche se di grande effetto. La più sincera interpretazione letteraria della montagna l'abbiamo letta in quelle pagine scarse, prive di aggettivi, che furono riunite per iniziativa di due scrittori qualche anno fa. Era un volume di pagine autobiografiche dei magistri scalatori di tutto il mondo: pagine semplici, visive, precise con terribile evidenza in tutti i dettagli, anche i più tragici. A questo genere di letteratura bisogna accostarsi per comprendere la montagna.

Così come gli scrittori anche i registi hanno affrontato la montagna con metodi narrativi convenzionali. Qualcuno ha fatto decisamente fiasco, qualche altro è rimasto nel generico. Adesso ci presenta alla prova un giovanissimo regista che con un solo film ha ottenuto la laurea e per di più, Renato Castellani.

Presso a poco un anno fa, su queste stesse pagine, presentavamo il primo film di Castellani al pubblico che non lo aveva mai sentito nominare, ci azzardammo in quella occasione ad affermare che la sua opera avrebbe fatto del cinema e avrebbe interessato il pubblico. Il successo che «Un col-









*Per le signore*  
*Per gli uomini*

La Crema per viso **Mi-da** scientificamente studiata e preparata, conferisce all'epidermide femminile una incomparabile freschezza • La Crema per barba **Mi-da** racchiude in sè tutti i pregi delle creme analoghe. Dopo la rasatura, senza pennello e senza sapone, constaterete un durevole e gradito senso di freschezza.

*Mi-da*  
specialità igieniche e di bellezza.

MILANO • VIA UNIONE 7 • VIA CARLO ALBERTO 32 • TEL. 152881





# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Continue in Siria e in India la rivolta; continue sempre il caldo ad assommare, la vecchia terra è sempre più accovoltata e la stalle continuano a guardarsi, e in questi vortici, al solito, di nostro si sono solo le rive e un po' d'incendio.

Un professore ateo e socialista sostiene che i raggi ultravioletti non sulla donna effetti deprimenti, anzi convivia che sulle spiagge portino la gioia, ma con la moda d'oggi (regni d'illudersi), anche vestite, restano sempre nude.

« SAN MO VISTO MADR SULLA SPAGNA: TI MANDARÒ CHE ERA VESTITA DI POCCHI - CHE VESTITO AVEVA? - DUE POCCHI E NIENTE ALTRO.



Roma, un agente di Milano, d'un vecchio malattore la sua grinta, e da un suo amico il suo fatto stesso, se è stato un spettacolo teatrale, la reazione la barba al materiale.

« SAREI E VANTO QUELLO PIZZOTTI, DUE, TANTO A RICHIEDER LA BARBA CHE LA AVERA STANCA, MA CHE CHE S'ERA SANGUINATO.



Nel mondo in base a dati adesso apparsi, si parlano di distensione e soffocamento, ma questa è una storia, e per capirci la storia, una storia sempre la stessa, con tanto di legge e con disposizione, sempre uguale alla del consumo.

Un peccatore di Spagna, ultimamente, con la sua idea, invece di andare, fino a una casa contadina, appena tre miglia di strada (fatto scrivendo il capo un po' d'altro, ha - Per questo è vero Dio che ci rimetto.

Nel Regno d'Inghilterra, d'ora innanzi, poiché manca la carta, ogni editore dovrà mandare al numero i romanzi riconosciuti di buona qualità. Da noi la carta, fortunatamente, è quanto pare, il più che si può.

Leggiamo che a Istanbul ha continuato, trova in un luogo un sacco di monete, ma non si sa se il denaro. Che tempi, quelli! Come come sapete, qualcuno dice: farei fare ad i denari, e qualcuno le dette alimentari.

« LE CARRIERE TURCHE COME LE MIOVI? »



Trovano, all'Aja, su una bella donna bruciata dal sole d'un milione, nascosti - oh cielo! Il commissario scia. - Creduto fosse solo un paragono, ma mentre mi accorgo che la cosa è vera, ripeto una donna ha seco una miniera.

Adesso uno scienziato americano, come ci annunzia il solito Corriere, meglio dei vecchi Egizi il corpo umano ha, con la sua, un'idea di un'idea.

Come va, come va, caro lettore? A Milano fa fumo il tuo pacchetto, qui al Lago, invece, non fuma il sudore, fuma le mani, fuma il soprano, ed io non fumo il tabacco, duro, ripeto sempre - Sabalo futuro.

ALBERTO CAVALIERE

ILLUSTRAZIONI DI PIZZOTTI

## LEGGETE ARCHITETTURA

Rassegna di Architettura  
Rivista del Sindacato Nazionale Pasletta Architetti  
diretta da Marcello Piacentini accademico d'Italia  
GARANZI - MILANO - ROMA

un Rabarbaro Bergia  
TORINO dal 1870 il migliore

**SAPONE**  
**OXIL-BANFI**  
**ALL' OSSIGENO**  
ACHILLE BANFI

**Smalto**  
**Rerval**  
REVAL S. A. VIA PARANZE 3 - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — VIII



LA ICI

STA PER PORTARE A TERMINE LA LAVORAZIONE DEL FILM

# QUARTIERI ALTI



PER LA REGIA DI MARIO SOLDATI

*Lo stile efficace e pittoresco dell'omonimo libro di Ercole Patti, il suo umorismo signorile, la lieve amarezza diffusa in certi episodi, sono doti rimaste intatte nel bellissimo film cui si aggiunge il fascino di un intreccio drammatico orchestrato da Mario Soldati in modo magistrale.*

INTERPRETI PRINCIPALI:

ADRIANA BENETTI • ENZO BILIOTTI • NERIO BERNARDI • JUCCI  
KELLERMAN • FANNY MARCHIÒ • GILDA MARCHIÒ • MARIA MELATO  
• MARCO MONARI ROCCA • PIETRO PASTORE • GINA SAM-  
MARCO • VITTORIO SANNI • MASSIMO SERATO • GIULIO STIVAL

# Bi-Oro

# Olio solare

rendo l'unificazione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria, mira a ~~unificare~~ l'assicurazione sugli infortuni agricoli. ~~Essa~~ ~~non~~ ~~potrà~~ ~~essere~~ ~~realizzata~~ ~~fin~~ ~~dove~~ ~~sarà~~ ~~possibile~~, ~~alla~~ ~~più~~ ~~prevedibile~~ ~~assicurazione~~ ~~sugli~~ ~~infortuni~~ ~~in-~~

A tale fine dispo- che a decorrere dal 1° aprile u. s., l'azienda dell'assicura- zione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura viene trasferita alla nuova mutua infortuni agricoli dell'Istituto Nazionale Fascista per la laurea- zione contadina, che ha sede in Roma, in viale Mazzini 10. La nuova gestione separata e distinta, in conseguenza della disposta funzione è il Consiglio di Amministrazione dell'IN.F.A.I.I. viene integrato con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e contadine, con i rappresentanti dei lavoratori agricoli e del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; viene disposta la nomina di un amministratore delegato, che ha sede nell'Istituto e la istituzione di due Comitati Agrari per la gestione delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura e contro gli infortuni nel settore della silvicoltura.

Dopo aver dettato i modi e i termini per attuare il trasferimento delle gestioni assicurative delle Casse mutue infortuni agricoli all'Istituto Infortuni Agricoli, si è occupato lo scioglimento della Federazione delle Casse mutue. Il trasferimento dell'assorbimento di queste da parte dell'Istituto unico assicuratore. Infine si è rivisto ad un successivo provvedimento legislativo la riforma dell'attuale legge sull'assicurazione infortuni dell'agricoltore e il coordinamento della stessa anche in

**Photocolors: Algeri • Lacoste**

MARASCHINO, CHERRY-BRANDY

# WALDO

*La marca preferita*

...e la voce  
ritorna!

**SOPRANO**  
LIQUIRIZIA CARENOLI

Se avete la bocca asciutta, la gola arida, la voce afona, le SOPRANO vi daranno un immediato sollievo

LABORATORI **DAVIDE CAREMOLI** MILANO

testo unico, con questa  
sugli interessi dell'industria.  
In secondo luogo, da ora  
il principio che la riforma  
dovrà poggiare sul-  
l'industrializzazione del ter-  
ritoio anziché in capitale  
attualmente in vigore  
nel campo agricolo e  
sulla prestazione favo-  
re degli imprenditori del-  
le cure mediche e chi-  
rurgiche.

« L'obbligo della denuncia dei semi oleosi ai ricoristi coltivatori di semi oleosi che forma dell'art. 3 della legge 24 agosto 1941 N. 1888 e del successivo regolamento ministeriale 18 ottobre tutti i quantitativi di semi oleosi prodotti o dovessero venire esportati denunciati all'Ufficio provinciale dell'Agricoltura e delle Foreste, e al personale coltivatori piante erbacee oleaginose entro 30 giorni dal raccolto da denunciare. Se non viene specificato oltre alla quantità totale del prodotto ottenuto nel campo, il quantitativo di seme che l'agricoltore intende tenere per fabbisogno della propria azienda.

Il prodotto denunciato dovrà essere conservato e non essere conferito all'ammassamento in base alle di-

zioni di legge e saranno esonerati dall'obbligo del conferimento solamente le qualità di semi oleosi stabilite dall'Ufficio, sentito il parere

2 Secondo la legge svedese, vigente nella dinastia evadese, le donne sono escluse dal trono di Svezia. Attualmente però sono in corso delle discussioni per abolire questa legge, in considerazione del fatto che oltre al principe ereditario Gustavo Adolfo ed il suo figlio maggiore, il quale, a sua volta non possiede che tre figlie. Se la legge svedese verrà abolita, un giorno l'attuale prinzessa del trono di Svezia, Margareta, che conta oggi otto anni, potrà diventare Regina di Svezia e riprendere così una tradizione interrotta nel 1790, con la morte della regina Ulrica Eleonora.

[illegible][illegible]

*Meaasil* solutum abate

*Megaris* C100002

*Megafiore* *crassa*

*Megasplendor*

**T** MILANO 15A MAY 19  
RINCO PIRELLI ITALIANO

di monsignori e di abbati, di vescovi e di

VARIABLE

# Tablo

STENOGRAFICA **TABBO**  
TRASPARENTE

la per  
zilografica di  
fabbricazione  
italiana che  
sostituisce  
vantaggio  
samente  
le marchi  
essere.

STIASSI, TANTINI &amp; ROLOMBI



## ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Come nacque il Parco di Monza? Il Parco di Monza nacque dall'unione di un complesso di parchi, giardini, boschetti e ville patrizie che si stendevano nei tre comuni di Monza, Veduggio e Brianza per un complesso di 1.884,97 metri quadrati e comprendeva: 1.512,000 metri nel territorio di Monza, 2.504,620 nel comune di Veduggio e 2.504,999 nel comune di Brianza.

Chi fu tutto questo complesso dagli caratteri unitari non fu il Piermarini, autore della Villa Reale, il Parco vero e proprio fu creato trent'anni dopo per volontà del Viceré Eugenio Beauharnais. Tra le ville incorporate nel Parco, due erano famose: il Mirabellino del cardinale Angelo Maria Durini, villa che sorgeva sulle rovine del castello dei de Leyva; e la Casella degli Sforza.

Il disegno del Parco è dell'architetto canonico, coadiuvato dal capo giardiniere della Villa Reale, Luigi Violanti, il quale fu direttore del Parco e del giardino fino alla sua morte, avvenuta nel 1831.

Dopo sette mesi l'anguilla? Certamente il lettore che ci interpella sull'argomento vorrà aggiungere: in mare o in acqua?

Sulle origini dell'anguilla si scrive lungamente; esse rimangono infatti lungamente avvolte nel mistero. Fu il Grandi e scoprire le forme latenti dell'anguilla risulterà nel leptocephalus brachycephalus.

Queste larve nascono in mezzo all'Oceano e più precisamente nel favoloso far del Sargasso, attraverso dalla corrente del Golfo. Appena schiuse, risalgono alla superficie e si adagiano sul filo della tiepida corrente per iniziare il loro avventuroso viaggio che si concluderà dopo la anguilla, dopo di aver compiuto la loro crescita nelle acque dolci, ritornano per la riproduzione all'altiera delle Astori dove le larve giungono dopo un anno di vita, esse misurano due centimetri e mezzo di lunghezza e impiegheranno ancora due anni prima di raggiungere l'Europa. Intanto però parte ogni anno del Mirabellino l'anno contingente di larve, cioè ne esistono sempre tre generazioni in viaggio.

Dopo tanto viaggiare, cresciuta grazie alla luce del sole ed alle microscopiche alghe di cui si nutrono, al ter-



mine del terzo anno di vita, tra marzo e maggio, le superstiti (miliardi e miliardi) finiscono durante il viaggio prima del pesce si presentano alla foce dei fiumi; la larva ha raggiunto sette, otto centimetri di lunghezza, la testa è giallina che la costituisce si è quasi totalmente riassorbita dando luogo a un corpo verdicciastro, opaco e rotondo. In questo stadio la larva prende il nome di cosa o capillare e risale le correnti d'acqua dolce dove subisce una nuova metamorfosi, al termine della quale appaiono già i caratteri dell'anguilla da noi conosciuta. Non tutte le larve, però, entrano nei bacini d'acqua dolce. Le larve dei maschi restano in attesa negli acquedotti e nelle lagune salmastre del litorale. Dopo circa otto anni di vita nelle acque interne, l'anguilla è giunta all'età della riproduzione e allora inizia un indomabile latito si avvia al mare per compiere il viaggio inverso seguita dai maschi rimasti in attesa presso gli estuari.

Il viaggio di ritorno si compie non più alla superficie, ma in profondità, e dura circa sei mesi. Le uova vengono deposte a circa mille metri di profondità. Come avviene dei riproduttori, nascono il loro compito? Mistero. La scienza non è ancora in grado di spiegarlo. *Vignone, 1931, pag. 101*

Questi sono le cause che determinano il terremoto? Si considera oggi come ipotesi molto probabile che il terremoto, sia causato da scostamenti reciproci che si determinano nella profondità della terra fra strati di rocce sovrapposti, ma sono cause di vibrazioni elastiche che si propagano tutto intorno e si manifestano, quindi anche in superficie.

Perché poi si determinano gli scostamenti sopraddetti? Anche qui la scienza non è in grado di dare risposte esaurienti. La temperatura, la pressione, cambiamenti di stato fisico e di composizione chimica vennero volta a volta ripresi in ogni caso.

Cosa è il miele? È un infuso vegetale che è dotato di proprietà toniche, assai usato dagli indù. È una bibita stimolante che si affaccia, forse in ordine di importanza, dopo il caffè e il tè.

Discriminare, si dice anche discriminare, è una faccenda per il salasso della vena frontale, così detta perché i getti della fascia dividono la testa in due parti uguali, passando lungo la sutura sagittale.

# REDITO ITALIA

Società per Azioni

Capitale lire 500.000.000

Riserva lire 133.000.000

## BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

I grandi narratori italiani

# RICCARDO BACCHELLI

e il giudizio della stampa europea

## IL MULINO DEL PO

«Riccardo Bacchelli è considerato in Italia tra i più grandi romanzieri e non v'è dubbio che lo sia. Questo è un grande romanzo sull'Italia ed ha tutti i caratteri del romanzo classico, per esso Bacchelli è stato fatto Accademico d'Italia: è verosimile che la nostra Accademia di Svezia tenga gli occhi su di lui per quando si tornerà a distribuire il Premio Nobel».

Niechhelms-Tidningen

«L'opera più preziosa tra tutti i libri italiani tradotti quest'anno in svedese è costituita dal secondo volume della grande trilogia romantica del mulino e mugni del Po di Riccardo Bacchelli. Opera magistrale che senza dubbio deve considerarsi parte della grande epopea della letteratura d'Europa».

Svenska Dagbladet

«In Cecilia Bacchelli ha eretto un monumento alla donna italiana. Questo romanzo è un'opera con fondo storico assai più che forza creativa d'artista. Ha anche un contenuto morale di tal sorta che non si riscontra spesso nella letteratura in lingua svedese».

Dagens Nyheter

«Esiste attualmente presso i nostri vicini uno scrittore il cui nome, se le relazioni non fossero da tempo interrotte, sarebbe oggi posto, grazie a una delle sue ultime opere, in primo piano nella letteratura mondiale: Riccardo Bacchelli, membro dell'Accademia d'Italia».

Panorama

Engelske Botskaper

«Bacchelli è dei più ricchi e pieni scrittori d'oggi; dei non molti che possano sopportare analisi propriamente di stile».

Corriere della Sera

Pietro Panofsky

Romanzo storico - Tre voll. - Edizione definitiva L. 120 netto

## IL FIORE DELLA MIRABILIS

«Il Fiore della Mirabilis è il libro più bacchelliano che egli abbia scritto. Ha lasciato libera via a tutte le proprie qualità, alle più pericolose e alle più seggianti».

Popolo di Trieste

Silvio Bizio

«Nel Fiore della Mirabilis, il Bacchelli non ha solo rinnovato nella storia di Ruben Braderus il vecchio motivo dell'artista fallito, ma ha firmato alcuni giudizi sull'arte e sulla vita che erano per così dire impliciti nel suo stile».

L'Osservatore romano

A. Bobbio

«I molti popolani che appaiono nel romanzo hanno ciascuno un viso. E agiscono e parlano tutti dialettalmente: questa è una virtù di Bacchelli, d'intendere il popolo di ciascuna regione nella sua singolarità. I loro discorsi sono riprodotti mirabilmente, ma si dà non turbare, come farebbe una copia meccanica, l'unità stilistica dell'opera d'arte. Bacchelli, di bagnanti sono tratteggiate in tal modo che ho potuto riconoscere parecchie io, giunte in Toscana qualche anno dopo. Un libro ricco».

Corriere della Sera

Giorgio Panofsky

La fecundità del Bacchelli è d'ordine, per così dire, interno: la si ritrova in ogni sua pagina, in quell'urgente abbondanza di pensieri di luci di punti di vista che vengono a illuminarsi a parte a parte, in quella fertilità linguistica che, specie nelle parti narrative e vivaci, viene a vestire strettamente, a colorire e a modellare la descrizione; in somma e in una parola, è fecundità spirituale, vena di uno spirito straordinariamente ricco di curiosità, interessi e simpatie umane, nutrito da saldo e sucrosa cultura: né si saprebbe trovare, così alla prima, chi gli possa stare accanto — specie in questi tempi devoti alle quintessenze: e che piuttosto pascano l'immagine del genio della goccia dell'alambicco che la regale abbondanza del fiume

Pietro Bianconi alla Radio Rizzardi

Romanzo - Seconda edizione . . . . . L. 30 netto

## LA FINE D'ATLANTIDE - L'ELMO DI TANCREDI IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO

«Bacchelli li racconta ce l'ha nel sangue, è un portato della sua natura feconda e feconda, di quella sua costruzione d'uomo potente ed abbondante, di quella grande macchina d'ossa e di carne, come dice egli stesso di molti suoi personaggi, per cui il racconto è per lui naturale come un dono».

Settegiorni

Pietro Bianchi

«Il respiro dello scrittore resta ampio, adeguato alla complessa visione. Rievocati figure da lui amate, incontri creature di tutti i giorni, ricostruisce una esistenza ed una natura trasfigurata, sempre il gusto e la coscienza, sempre il rispetto della vita e l'interesse ai suoi più vari aspetti fanno sì che la più umile vicenda acquista una sua particolare intensità».

Giornale di Genova

Gianluce Zancini

«Il fascino di questo volume di novelle (Favole lunatiche) sta nel modo, pieno di brio, con il quale Bacchelli ora riesce ad imitare l' eccentricità della novellistica americana ora crea deliberatamente quella atmosfera fantastico-bizzarra, pressappoco come quella che nelle letteratura tedesca conosciamo dai racconti di Wilhelm Hauff. Non di rado il lettore può «farsi venire la pelle d'oca» anche leggendo Bacchelli, ma si tratta di un errore innescato che dalla prospettiva di una comoda dondolina, si trasforma in un sorriso».

Italian

Urmala Carl-Baldani

«Chi ama la prosa del Bacchelli, sostanziosa e compatta, e il suo senso drammatico della vita, ammiri anche le sue novelle, e vi troverà, lo stesso piacere che nei romanzi».

Il Popolo di Trieste

Silvio Bizio

Tre volumi - Favole Lunatiche - Novelle Gioiose - Racconti dispersi - Ciascun volume . . . . . L. 20 netto

in edizione Garzanti

L'Illustrazione Italiana N. 30

25 Luglio 1943-XXI

## ENIMMI

a cura di Nello

## UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Enigma

## SULLE ONDE FLACCIDE

Dentro una rida chiusa e ben protetta,  
dove il libeccio penetra non sa,  
simulatamente un'ovale barchetta  
perché l'indovino è senza testa alla.

Sotto un ciel senza nubi e sempre uguale,  
de la sua vela abbassa il candor;  
vale che non mai usi al monarca,  
che de la bora ignora il favor.

Il giovane nocchier che a lei si affida  
non sa che sia burrasca o mal di mar;  
tutto d'intorno a lui par che sorrida  
e può ne la sua barca sonolar.

Serrato a pezza, il volto sognatore,  
fiss lo sguardo a l'Angel tutelar.  
Oh quanto è dolce a come il buon umore  
torna a far lieto il mal marinar.

Ma il tempo passa ed un nuovo dolo  
punge il nocchier di spavento e libertà.  
Vien la barchetta, ahimè, posta in oblio,  
fiso a che un altro a lei si affida.

Fiorino

## Monovrbo descritto a domanda e risposta

## EN DEMONETTO

V era quel demonetto di bambina  
che, mandata in collegio dai parenti,  
dichiarò tutto ciò più fieri accenti  
di esser contraria ad ogni disciplina.

ed alla direttrice L che si era  
provata di domare la ribelle  
essa rispose: — Non sarò fra quelle  
che di reclusa fanno una schiera!

Io nechi a pio' dei monti che dai campi  
salgono con ardita libertà  
e vinsi accanto al fiume che gli indompi  
tupere in corso dell'indomabile.

Soltanto l'ha tra il verde, ove m'appetta  
l'aria perversa di serenità,  
potrà passar la vita non contratta  
fra quattro grigie mura di città! —

Artifex

## Frasi a metafora di sillaba

## STRIPPORE

Ma, non saran prosaici  
castelli, ballate  
a sua pace che abbiano  
ben scarsa posta.  
Sento, s'incantata a l'arena  
i miei agnoscibili  
per dire: avrai questi avidi  
gran vuoti da colmare!

Lungo-Parla

## Bifronte (4)

## UNA BELLA ROMANZA

Quanto in quest'aria spira poesia  
e quanto ha in sé bellezza ed armonia!

Allegro

## Diminutivo

## IL GAGA

Piacendo sempre ed ammirato spesso,  
fa buona cara solo al gentil sesso.

Bucina

## SOLUZIONI DEL N. 29

1. SERA d'amore. 2. T. 3. T. 4. 5. T. 6. T. 7. T. 8. T. 9. T. 10. T. 11. T. 12. T. 13. T. 14. T. 15. T. 16. T. 17. T. 18. T. 19. T. 20. T. 21. T. 22. T. 23. T. 24. T. 25. T. 26. T. 27. T. 28. T. 29. T. 30. T. 31. T. 32. T. 33. T. 34. T. 35. T. 36. T. 37. T. 38. T. 39. T. 40. T. 41. T. 42. T. 43. T. 44. T. 45. T. 46. T. 47. T. 48. T. 49. T. 50. T. 51. T. 52. T. 53. T. 54. T. 55. T. 56. T. 57. T. 58. T. 59. T. 60. T. 61. T. 62. T. 63. T. 64. T. 65. T. 66. T. 67. T. 68. T. 69. T. 70. T. 71. T. 72. T. 73. T. 74. T. 75. T. 76. T. 77. T. 78. T. 79. T. 80. T. 81. T. 82. T. 83. T. 84. T. 85. T. 86. T. 87. T. 88. T. 89. T. 90. T. 91. T. 92. T. 93. T. 94. T. 95. T. 96. T. 97. T. 98. T. 99. T. 100. T. 101. T. 102. T. 103. T. 104. T. 105. T. 106. T. 107. T. 108. T. 109. T. 110. T. 111. T. 112. T. 113. T. 114. T. 115. T. 116. T. 117. T. 118. T. 119. T. 120. T. 121. T. 122. T. 123. T. 124. T. 125. T. 126. T. 127. T. 128. T. 129. T. 130. T. 131. T. 132. T. 133. T. 134. T. 135. T. 136. T. 137. T. 138. T. 139. T. 140. T. 141. T. 142. T. 143. T. 144. T. 145. T. 146. T. 147. T. 148. T. 149. T. 150. T. 151. T. 152. T. 153. T. 154. T. 155. T. 156. T. 157. T. 158. T. 159. T. 160. T. 161. T. 162. T. 163. T. 164. T. 165. T. 166. T. 167. T. 168. T. 169. T. 170. T. 171. T. 172. T. 173. T. 174. T. 175. T. 176. T. 177. T. 178. T. 179. T. 180. T. 181. T. 182. T. 183. T. 184. T. 185. T. 186. T. 187. T. 188. T. 189. T. 190. T. 191. T. 192. T. 193. T. 194. T. 195. T. 196. T. 197. T. 198. T. 199. T. 200. T. 201. T. 202. T. 203. T. 204. T. 205. T. 206. T. 207. T. 208. T. 209. T. 210. T. 211. T. 212. T. 213. T. 214. T. 215. T. 216. T. 217. T. 218. T. 219. T. 220. T. 221. T. 222. T. 223. T. 224. T. 225. T. 226. T. 227. T. 228. T. 229. T. 230. T. 231. T. 232. T. 233. T. 234. T. 235. T. 236. T. 237. T. 238. T. 239. T. 240. T. 241. T. 242. T. 243. T. 244. T. 245. T. 246. T. 247. T. 248. T. 249. T. 250. T. 251. T. 252. T. 253. T. 254. T. 255. T. 256. T. 257. T. 258. T. 259. T. 260. T. 261. T. 262. T. 263. T. 264. T. 265. T. 266. T. 267. T. 268. T. 269. T. 270. T. 271. T. 272. T. 273. T. 274. T. 275. T. 276. T. 277. T. 278. T. 279. T. 280. T. 281. T. 282. T. 283. T. 284. T. 285. T. 286. T. 287. T. 288. T. 289. T. 290. T. 291. T. 292. T. 293. T. 294. T. 295. T. 296. T. 297. T. 298. T. 299. T. 300. T. 301. T. 302. T. 303. T. 304. T. 305. T. 306. T. 307. T. 308. T. 309. T. 310. T. 311. T. 312. T. 313. T. 314. T. 315. T. 316. T. 317. T. 318. T. 319. T. 320. T. 321. T. 322. T. 323. T. 324. T. 325. T. 326. T. 327. T. 328. T. 329. T. 330. T. 331. T. 332. T. 333. T. 334. T. 335. T. 336. T. 337. T. 338. T. 339. T. 340. T. 341. T. 342. T. 343. T. 344. T. 345. T. 346. T. 347. T. 348. T. 349. T. 350. T. 351. T. 352. T. 353. T. 354. T. 355. T. 356. T. 357. T. 358. T. 359. T. 360. T. 361. T. 362. T. 363. T. 364. T. 365. T. 366. T. 367. T. 368. T. 369. T. 370. T. 371. T. 372. T. 373. T. 374. T. 375. T. 376. T. 377. T. 378. T. 379. T. 380. T. 381. T. 382. T. 383. T. 384. T. 385. T. 386. T. 387. T. 388. T. 389. T. 390. T. 391. T. 392. T. 393. T. 394. T. 395. T. 396. T. 397. T. 398. T. 399. T. 400. T. 401. T. 402. T. 403. T. 404. T. 405. T. 406. T. 407. T. 408. T. 409. T. 410. T. 411. T. 412. T. 413. T. 414. T. 415. T. 416. T. 417. T. 418. T. 419. T. 420. T. 421. T. 422. T. 423. T. 424. T. 425. T. 426. T. 427. T. 428. T. 429. T. 430. T. 431. T. 432. T. 433. T. 434. T. 435. T. 436. T. 437. T. 438. T. 439. T. 440. T. 441. T. 442. T. 443. T. 444. T. 445. T. 446. T. 447. T. 448. T. 449. T. 450. T. 451. T. 452. T. 453. T. 454. T. 455. T. 456. T. 457. T. 458. T. 459. T. 460. T. 461. T. 462. T. 463. T. 464. T. 465. T. 466. T. 467. T. 468. T. 469. T. 470. T. 471. T. 472. T. 473. T. 474. T. 475. T. 476. T. 477. T. 478. T. 479. T. 480. T. 481. T. 482. T. 483. T. 484. T. 485. T. 486. T. 487. T. 488. T. 489. T. 490. T. 491. T. 492. T. 493. T. 494. T. 495. T. 496. T. 497. T. 498. T. 499. T. 500. T. 501. T. 502. T. 503. T. 504. T. 505. T. 506. T. 507. T. 508. T. 509. T. 510. T. 511. T. 512. T. 513. T. 514. T. 515. T. 516. T. 517. T. 518. T. 519. T. 520. T. 521. T. 522. T. 523. T. 524. T. 525. T. 526. T. 527. T. 528. T. 529. T. 530. T. 531. T. 532. T. 533. T. 534. T. 535. T. 536. T. 537. T. 538. T. 539. T. 540. T. 541. T. 542. T. 543. T. 544. T. 545. T. 546. T. 547. T. 548. T. 549. T. 550. T. 551. T. 552. T. 553. T. 554. T. 555. T. 556. T. 557. T. 558. T. 559. T. 560. T. 561. T. 562. T. 563. T. 564. T. 565. T. 566. T. 567. T. 568. T. 569. T. 570. T. 571. T. 572. T. 573. T. 574. T. 575. T. 576. T. 577. T. 578. T. 579. T. 580. T. 581. T. 582. T. 583. T. 584. T. 585. T. 586. T. 587. T. 588. T. 589. T. 590. T. 591. T. 592. T. 593. T. 594. T. 595. T. 596. T. 597. T. 598. T. 599. T. 600. T. 601. T. 602. T. 603. T. 604. T. 605. T. 606. T. 607. T. 608. T. 609. T. 610. T. 611. T. 612. T. 613. T. 614. T. 615. T. 616. T. 617. T. 618. T. 619. T. 620. T. 621. T. 622. T. 623. T. 624. T. 625. T. 626. T. 627. T. 628. T. 629. T. 630. T. 631. T. 632. T. 633. T. 634. T. 635. T. 636. T. 637. T. 638. T. 639. T. 640. T. 641. T. 642. T. 643. T. 644. T. 645. T. 646. T. 647. T. 648. T. 649. T. 650. T. 651. T. 652. T. 653. T. 654. T. 655. T. 656. T. 657. T. 658. T. 659. T. 660. T. 661. T. 662. T. 663. T. 664. T. 665. T. 666. T. 667. T. 668. T. 669. T. 670. T. 671. T. 672. T. 673. T. 674. T. 675. T. 676. T. 677. T. 678. T. 679. T. 680. T. 681. T. 682. T. 683. T. 684. T. 685. T. 686. T. 687. T. 688. T. 689. T. 690. T. 691. T. 692. T. 693. T. 694. T. 695. T. 696. T. 697. T. 698. T. 699. T. 700. T. 701. T. 702. T. 703. T. 704. T. 705. T. 706. T. 707. T. 708. T. 709. T. 710. T. 711. T. 712. T. 713. T. 714. T. 715. T. 716. T. 717. T. 718. T. 719. T. 720. T. 721. T. 722. T. 723. T. 724. T. 725. T. 726. T. 727. T. 728. T. 729. T. 730. T. 731. T. 732. T. 733. T. 734. T. 735. T. 736. T. 737. T. 738. T. 739. T. 740. T. 741. T. 742. T. 743. T. 744. T. 745. T. 746. T. 747. T. 748. T. 749. T. 750. T. 751. T. 752. T. 753. T. 754. T. 755. T. 756. T. 757. T. 758. T. 759. T. 760. T. 761. T. 762. T. 763. T. 764. T. 765. T. 766. T. 767. T. 768. T. 769. T. 770. T. 771. T. 772. T. 773. T. 774. T. 775. T. 776. T. 777. T. 778. T. 779. T. 780. T. 781. T. 782. T. 783. T. 784. T. 785. T. 786. T. 787. T. 788. T. 789. T. 790. T. 791. T. 792. T. 793. T. 794. T. 795. T. 796. T. 797. T. 798. T. 799. T. 800. T. 801. T. 802. T. 803. T. 804. T. 805. T. 806. T. 807. T. 808. T. 809. T. 810. T. 811. T. 812. T. 813. T. 814. T. 815. T. 816. T. 817. T. 818. T. 819. T. 820. T. 821. T. 822. T. 823. T. 824. T. 825. T. 826. T. 827. T. 828. T. 829. T. 830. T. 831. T. 832. T. 833. T. 834. T. 835. T. 836. T. 837. T. 838. T. 839. T. 840. T. 841. T. 842. T. 843. T. 844. T. 845. T. 846. T. 847. T. 848. T. 849. T. 850. T. 851. T. 852. T. 853. T. 854. T. 855. T. 856. T. 857. T. 858. T. 859. T. 860. T. 861. T. 862. T. 863. T. 864. T. 865. T. 866. T. 867. T. 868. T. 869. T. 870. T. 871. T. 872. T. 873. T. 874. T. 875. T. 876. T. 877. T. 878. T. 879. T. 880. T. 881. T. 882. T. 883. T. 884. T. 885. T. 886. T. 887. T. 888. T. 889. T. 890. T. 891. T. 892. T. 893. T. 894. T. 895. T. 896. T. 897. T. 898. T. 899. T. 900. T. 901. T. 902. T. 903. T. 904. T. 905. T. 906. T. 907. T. 908. T. 909. T. 910. T. 911. T. 912. T. 913. T. 914. T. 915. T. 916. T. 917. T. 918. T. 919. T. 920. T. 921. T. 922. T. 923. T. 924. T. 925. T. 926. T. 927. T. 928. T. 929. T. 930. T. 931. T. 932. T. 933. T. 934. T. 935. T. 936. T. 937. T. 938. T. 939. T. 940. T. 941. T. 942. T. 943. T. 944. T. 945. T. 946. T. 947. T. 948. T. 949. T. 950. T. 951. T. 952. T. 953. T. 954. T. 955. T. 956. T. 957. T. 958. T. 959. T. 960. T. 961. T. 962. T. 963. T. 964. T. 965. T. 966. T. 967. T. 968. T. 969. T. 970. T. 971. T. 972. T. 973. T. 974. T. 975. T. 976. T. 977. T. 978. T. 979. T. 980. T. 981. T. 982. T. 983. T. 984. T. 985. T. 986. T. 987. T. 988. T. 989. T. 990. T. 991. T. 992. T. 993. T. 994. T. 995. T. 996. T. 997. T. 998. T. 999. T. 1000. T. 1001. T. 1002. T. 1003. T. 1004. T. 1005. T. 1006. T. 1007. T. 1008. T. 1009. T. 1010. T. 1011. T. 1012. T. 1013. T. 1014. T. 1015. T. 1016. T. 1017. T. 1018. T. 1019. T. 1020. T. 1021. T. 1022. T. 1023. T. 1024. T. 1025. T. 1026. T. 1027. T. 1028. T. 1029. T. 1030. T. 1031. T. 1032. T. 1033. T. 1034. T. 1035. T. 1036. T. 1037. T. 1038. T. 1039. T. 1040. T. 1041. T. 1042. T. 1043. T. 1044. T. 1045. T. 1046. T. 1047. T. 1048. T. 1049. T. 1050. T. 1051. T. 1052. T. 1053. T. 1054. T. 1055. T. 1056. T. 1057. T. 1058. T. 1059. T. 1060. T. 1061. T. 1062. T. 1063. T. 1064. T. 1065. T. 1066. T. 1067. T. 1068. T. 1069. T. 1070. T. 1071. T. 1072. T. 1073. T. 1074. T. 1075. T. 1076. T. 1077. T. 1078. T. 1079. T. 1080. T. 1081. T. 1082. T. 1083. T. 1084. T. 1085. T. 1086. T. 1087. T. 1088. T. 1089. T. 1090. T. 1091. T. 1092. T. 1093. T. 1094. T. 1095. T. 1096. T. 1097. T. 1098. T. 1099. T. 1100. T. 1101. T. 1102. T. 1103. T. 1104. T. 1105. T. 1106. T. 1107. T. 1108. T. 1109. T. 1110. T. 1111. T. 1112. T. 1113. T. 1114. T. 1115. T. 1116. T. 1117. T. 1118. T. 1119. T. 1120. T. 1121. T. 1122. T. 1123. T. 1124. T. 1125. T. 1126. T. 1127. T. 1128. T. 1129. T. 1130. T. 1131. T. 1132. T. 1133. T. 1134. T. 1135. T. 1136. T. 1137. T. 1138. T. 1139. T. 1140. T. 1141. T. 1142. T. 1143. T. 1144. T. 1145. T. 1146. T. 1147. T. 1148. T. 1149. T. 1150. T. 1151. T. 1152. T. 1153. T. 1154. T. 1155. T. 1156. T. 1157. T. 1158. T. 1159. T. 1160. T. 1161. T. 1162. T. 1163. T. 1164. T. 1165. T. 1166. T. 1167. T. 1168. T. 1169. T. 1170. T. 1171. T. 1172. T. 1173. T. 1174. T. 1175. T. 1176. T. 1177. T. 1178. T. 1179. T. 1180. T. 1181. T. 1182. T. 1183. T. 1184. T. 1185. T. 1186. T. 1187. T. 1188. T. 1189. T. 1190. T. 1191. T. 1192. T. 1193. T. 1194. T. 1195. T. 1196. T. 1197. T. 1198. T. 1199. T. 1200. T. 1201. T. 1202. T. 1203. T. 1204. T. 1205. T. 1206. T. 1207. T. 1208. T. 1209. T. 1210. T. 1211. T. 1212. T. 1213. T. 1214. T. 1215. T. 1216. T. 1217. T. 1218. T. 1219. T. 1220. T. 1221. T. 1222. T. 1223. T. 1224. T. 1225. T. 1226. T. 1227. T. 1228. T. 1229. T. 1230. T. 1231. T. 1232. T. 1233. T. 1234. T. 1235. T. 1236. T. 1237. T. 1238. T. 1239. T. 1240. T. 1241. T. 1242. T. 1243. T. 1244. T. 1245. T. 1246. T. 1247. T. 1248. T. 1249. T. 1250. T. 1251. T. 1252. T. 1253. T. 1254. T. 1255. T. 1256. T. 1257. T. 1258. T. 1259. T. 1260. T. 1261. T. 1262. T. 1263. T. 1264. T. 1265. T. 1266. T. 1267. T. 1268. T. 1269. T. 1270. T. 1271. T. 1272. T. 1273. T. 1274. T. 1275. T. 1276. T. 1277. T. 1278. T. 1279. T. 1280. T. 1281. T. 1282. T. 1283. T. 1284. T. 1285. T. 1286. T. 1287. T. 1288. T. 1289. T. 1290. T. 1291. T. 1292. T. 1293. T. 1294. T. 1295. T. 1296. T. 1297. T. 1298. T. 1299. T. 1300. T. 1301. T. 1302. T. 1303. T. 1304. T. 1305. T. 1306. T. 1307. T. 1308. T. 1309. T. 1310. T. 1311. T. 1312. T. 1313. T. 1314. T. 1315. T. 1316. T. 1317. T. 1318. T. 1319. T. 1320. T. 1321. T. 1322. T. 1323. T. 1324. T. 1325. T. 1326. T. 1327. T. 1328. T. 1329. T. 1330. T. 1331. T. 1332. T. 1333. T. 1334. T. 1335. T. 1336. T. 1337. T. 1338. T. 1339. T. 1340. T. 1341. T. 1342. T. 1343. T. 1344. T. 1345. T. 1346. T. 1347. T. 1348. T. 1349. T. 1350. T. 1351. T. 1352. T. 1353. T. 1354. T. 1355. T. 1356. T. 1357. T. 1358. T. 1359. T. 1360. T. 1361. T. 1362. T. 1363. T. 1364. T. 1365. T. 1366. T. 1367. T. 1368. T. 1369. T. 1370. T. 1371. T. 1372. T. 1373. T. 1374. T. 1375. T. 1376. T. 1377. T. 1378. T. 1379. T. 1380. T. 1381. T. 1382. T. 1383. T. 1384. T. 1385. T. 1386. T. 1387. T. 1388. T. 1389. T. 1390. T. 1391. T. 1392. T. 1393. T. 1394. T. 1395. T. 1396. T. 1397. T. 1398. T. 1399. T. 1400. T. 1401. T. 1402. T. 1403. T. 1404. T. 1405. T. 1406. T. 1407. T. 1408. T. 1409. T. 1410. T. 1411. T. 1412. T. 1413. T. 1414. T. 1415. T. 1416. T. 1417. T. 1418. T. 1419. T. 1420. T. 1421. T. 1422. T. 1423. T. 1424. T. 1425. T. 1426. T. 1427. T. 1428. T. 1429. T. 1430. T. 1431. T. 1432. T. 1433. T. 1434. T. 1435. T. 1436. T. 1437. T. 1438. T. 1439. T. 1440. T. 1441. T. 1442. T. 1443. T. 1444. T. 1445. T. 1446. T. 1447. T. 1448. T. 1449. T. 1450. T. 1451. T. 1452. T. 1453. T. 1454. T. 1455. T.





**Super**  
**LITAL**  
**ACQUA DA TAVOLA**  
*chi beve Lital guadagna*  
**10 anni di vita**  
**LITAL S.A. MILANO**

**PRODOTTI**  
**DI BELLEZZA**  
**Lecor**  
**LECA S.A. MILANO - VIA COMALCO 17**

## PERSENTITO DIRE

Vi sarà certamente accaduto di leggere che vi sono a Nuova York centinaia di giovani i quali frequentano i corsi serali di una scuola dove s'insegna l'arte di aver coraggio: una scuola che ha per insegna questo motto: « Il coraggio è tutto », e dove ci si sforza di far capire ai porte e che questa virtù è la vera chiave che apre tutte le porte e che senza di essa a nulla valgono la dottrina e l'intelligenza. In altri termini:

lascia che al diavolo  
la scienza vada!  
Basta aver fegato  
per farsi strada...

Sembra, dunque, che anche il coraggio dipenda dalla volontà e che, con un po' di metodo, esso possa essere inculcato in qualsiasi soggetto. Voi ci credete? Io no, assolutamente.

Analitico, che cos'è il coraggio? Io, per esempio, ho un amico coraggiosissimo, il quale ha il petto tempestato di medaglie al valore. Ebbene, pochi lo sanno, ma egli ha una terribile paura delle vespe; non appena uno di questi inidiosi insetti gli s'avvicina, il poveretto diventa pallido, perde il controllo di sé e si dà a fugga precipitosa per i campi chiedendo aiuto. Se dalle bocche dei cannoni, invece di granate, uscissero sciami di vespe, la patria avrebbe oggi un eroe di meno. Per mia madre il coraggio è quello di uscire di casa, in inverno, con una sola maglia di lana, o di sbravare, in un'ora di punta, una strada del centro. Per me è quello di leggere una commedia in tre atti consegnativi da un giovane autore perché gli date un vostro giudizio; per il ns. Alcibiade Penca è quello di dire alla moglie: « Questa minestra è semplicemente schifosa ».

Ora, vi dirò che non è la prima volta che sorgono delle scuole in cui si cerca d'insegnare la virtù o l'arte del coraggio: gli americani, in fondo, non sanno che imitare, sia pure a volte perfezionandole, le altrui iniziative. Una scuola di que-

## BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

**POLLASTRELLI ALLA PIZZERIA** - « Votati, pulitelli, tagliatelli e pizzetti. Mettete i pizzetti in un tegame con un pizzettino di burro ed un cucchiaino d'olio d'oliva. Lasciateli prendere colore, poi sgrondateli e passateli in un tegame di prosciutto, trovando subito non due decimetri di vino bianco, altrettanta acqua, aggiugnendo un mazzetto di odori, sale e pepe. Mettete e cuocere molto lentamente ».

Nel tegame dove avrete messo i polli e rosolati mettete ora una ventina di cipolline piccolissime, venti carotine sminute, mezzo chilogrammo di fagioli, aggiungendovi ancora un goccio d'olio d'oliva, e sei pomodori ben maturi, setati e senza semi.

In un terzo tegame fate cuocere la salsina (colà con foglie di lattuga, e brodo vegetale, mezzo chilogrammo di piselli, quattro verdure, i legumi ben cotti ripolati e carote), versate i piselli nel polla sul tegame dei legumi, lasciate cuocere un pochino assieme, poi versatevi i piselli in umido. Sgranate la superficie della zuppa, levate il mazzetto di odori, e mandate il tutto in tavola.

**NOVITÀ VEGETARIANA** - **Pisello agiustato poco salato**. In un tegame di pyrexia mettete uno strato di pomodori tagliati a fette sottili, poi uno strato di carote affettate pure finemente, sbravando col. Finite con lo strato di pomodori, mettete sale, pepe, piume protagliate, ed un pezzo di burro.

Mettete al forno (moderato) per circa un'ora e mezza. Servite sul tegame stesso ponendolo sul piatto di portata guarnito con un ciontellino di pisello.

**NICE VISCONTI**

**TAURES E INTINGOLO** indispensabili in ogni cucina.

sto genere era sorta anche qui, tanti tanti anni addietro: ricordi di gioventù. Feci anch'io il possibile per entrarci, ma non vi riuscii. Aspettate! ho giusto qui la bozza di una lettera, da me scritta tempo fa a un amico di mio figlio, un ragazzo diciottenne; voi sapete, forse, che di tanto in tanto lo amo impartire qualche lezione di morale. A proposito della scuola di cui vi parlavo, voglio appunto riportare qui qualche brano di quella mia lettera.

Sì che mio figlio li ammira — scrivevo a quel giovane — e che non fa altro che parlare di te come di un ragazzo pieno di iniziativa. Ieri sera, per esempio, tu hai avuto il coraggio di pagare una consumazione con una carta da cinque lire palesemente falsa. C'era al banco lo stesso proprietario del caffè, il signor Romoletto, il quale guardò le cinque lire con una emozione di disappunto; rimase per un momento inerte, ma, dopo averci dato una rapida occhiata, colpito dalla tua espressione risoluta, le incassò senza cedere, perché il signor Romoletto è un uomo estremamente timido. Dunque, tu possiedi già il coraggio della disonestà, il che non è poco; ed hai anche dimostrato in altri campi di avere un bel fegato. Con queste tue qualità, riuscirai a far carriera nella vita! Non è detto. Molti anni or sono, quando io ero giovane, fu appunto aperto, in una scuola privata, un corso per giovani coraggiosi. Io, disgraziatamente, non riuscii a superare la prova di ammissione, che consisteva nel partecipare a una sagra in casa del cav. Braghetti. Ricordo che assaggiati con una certa disavvolture il budino preparato dalla signora Agnese buon'anima, e che ascoltati anche le musiche al piano eseguite dalla figliola Luisa; ma quando il nipote Armando si fece avanti per recitare la poesia, fuggii in preda al panico. Il corso durava tre anni ed era irto di prove difficilissime. Su cinquantina studenti iscritti al primo anno, soltanto venti ottennero la promozione al secondo e appena cinque al terzo. Di questi cinque, i quali riuscivano ormai a incoraggiare cavalli selvaggi, a entrare disarmati nelle gabbie dei leoni, a scendere da elettrotreni in corsa, uno solo superò la prova suprema: salire e scendere per dieci volte consecutive da un autobus che transitava per le vie del centro. Il vincitore di quella prova fu ammiratissimo, ebbe in premio somme di denaro, corone di quercia e diplomi vistosi; tutti gli predicevano un brillante ed eroico avvenire. Finì poi con l'aprire un caffè: è il signor Romoletto, colui che ieri, dopo aver esitato un momento, non ebbe il coraggio di restituirvi le cinque lire false.

**LYRA ORLOV**  
**ASTICAZIA DEI LIQUORI ITALIANI**  
**SONNAT**

**LYRA ORLOV**  
**S.A. Fabbrica Italiana Molite "Lyra"**  
Viale Ranzani 8 - Milano

**Guincho**  
*il rosso per lutto che non lascia tracce*  
**MODELLO DI LUSO E 40 - MODELLO MEDIO E 24 - MODELLO PICCOLO E 15**  
**USELLINA C. - MILANO**



# L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 30

EDIZIONE ITALIANA

25 LUGLIO 1943-XV

LIRE CINQUE



NEGATIVO "ferrania."